

DOCUMENTAZIONE FINALE DEL PARTITO 28 FEBBRAIO 2026

**Sala dei congressi Bienne, Zentralstrasse 60
Sala concerti**

Inizio: 10.45 (apertura porte: 10.00)



INDICE

Ordine del giorno definitivo	3
Regolamento del Congresso	7
Trattanda 2: Trattande riguardanti lo svolgimento del Congresso	9
Trattanda 3: Verbale del Congresso del 25 ottobre 2025	10
Trattanda 6: Raccomandazioni di voto per le votazioni federali	11
Trattanda 8: Documento programmatico del PS Svizzero	12
Trattanda 9: Approvazione rapporti	13
Trattanda 10: Trattande statutarie	19
Trattanda 11: Risoluzioni e proposte	30

ORDINE DEL GIORNO DEFINITIVO

Attenzione: I tempi indicati sono solo indicativi. Possono variare notevolmente a seconda del numero di richieste di intervento.

- | | |
|--------------|--|
| 10.45 | 1. Apertura del Congresso e benvenuto <ul style="list-style-type: none"> ➤ Saluto di Glenda Gonzalez Bassi, sindaca Bienne ➤ Saluto di Selen Baskara e Julian Meier, Copresidenza del PS Bienne |
| | 2. Trattande riguardanti lo svolgimento del Congresso |
| | 3. Verbale del Congresso del 25 ottobre 2025 a Sursee |
| 11.10 | 4. Saluto e discorso di Matteo Meyer e Cédric Wermuth
Copresidenza del PS Svizzero |
| 11.30 | 5. Votazioni di marzo <ul style="list-style-type: none"> ➤ Iniziativa anti-SSR – 200 franchi bastano! ➤ Iniziativa per un fondo per il clima ➤ Imposizione individuale |
| 12.00 | 6. Raccomandazioni di voto per le votazioni federali <ul style="list-style-type: none"> ➤ Modifica del 26 settembre 2025 della legge federale sul servizio civile sostitutivo (legge sul servizio civile, LSC) |
| 12.15 | 7. Discorso del Consigliere federale Beat Jans |
| 12.30 | 8. Documento programmatico del PS Svizzero
Fermare gli affitti esorbitanti, mettere il settore immobiliare al servizio delle persone! <ul style="list-style-type: none"> ➤ Introduzione ➤ Trattazione degli emendamenti e discussione ➤ Approvazione del documento programmatico |
| 14.30 | 9. Approvazione rapporti <ul style="list-style-type: none"> ➤ Evaluazione della riforma statutaria del 2021-2022 (riforma strutturale) |
| | 10. Trattande statutarie <ul style="list-style-type: none"> ➤ Bilancio 2026 |

14.45**11. Risoluzioni e proposte**

- R-1 Nathalie Ruoss et al.: No al Pacchetto di sgravio 27!
- R-2 della Presidenza del PS Svizzero e delle Donne Socialiste Svizzera: Fermiamo la violenza di genere. Proteggiamo subito le persone!
- R-3 della Presidenza del PS Svizzero:
Per il diritto internazionale e la democrazia invece che per la politica di potere e l'autoritarismo: più Europa è la nostra risposta
- A-1 Leo Keller et al.: Respingimento della R-3 della Presidenza del PS Svizzero
- R-4 della Presidenza del PS Svizzero:
Posizione chiara nei confronti di Teheran: proteggere i diritti umani, rafforzare la società civile, evitare la guerra
- R-5 della Presidenza del PS Svizzero:
Per la protezione della popolazione civile in Siria, per i diritti delle minoranze e per una soluzione politica con prospettive
- R-6 del PS Migranti: Per una vera autodeterminazione – contro il razzismo antimusulmano. Una risoluzione per l'uguaglianza, la libertà di religione e la lotta alla discriminazione
- R-7 Stefan Dietrich et al.: Combattere con decisione l'antisemitismo – con le parole e con i fatti

17.15**12. Comunicazioni varie****Dalle 17.15****Aperitivo****Dalle 18.00****WINE, FOOD + MUSIC** con il PS Bienne a «[Ici c'est le vin](#)» ([qui](#))

INFORMAZIONI SUL LUOGO

[Sala dei congressi Bienne](#), Zentralstrasse 60, Sala concerti



Arrivo e partenza con i mezzi pubblici: La Sala dei congressi dista 5 minuti a piedi dalla stazione.

ORGANIZZAZIONE

Organizzazione

PS Svizzero, Colette Siegenthaler, Theaterplatz 4, 3011 Berna

e-mail: colette.siegenthaler@pssvizzero.ch / Telefono: 031 329 69 69

DELEGAT* SOSTITUTIVI

Se qualcuno è impossibilitato a partecipare al Congresso del Partito, può farsi rappresentare da un altro membro della Sezione o da un membro dell'organo. Questo deve essere comunicato in anticipo per iscritto alla Segreteria via e-mail all'indirizzo congresso@pssvizzero.ch o al telefono 031 329 69 69 al più tardi entro **venerdì, 27 febbraio 2026, ore 17.00**.

OSSERVAZIONE IMPORTANTE

Al Congresso del partito non verranno distribuiti documenti cartacei. Se desiderate una copia cartacea, siete pregati di stampare a casa i documenti.

Sono disponibili prese per caricare i computer per esempio, ma per motivi di costo non è possibile alimentare tutti i tavoli.

WLAN

SSID: CTS_Kongresshaus

Browser URL Adresse: www.pwlan.ch



1.

 Free SMS Login

 Voucher Login

Land: Schweiz 

2. Mobilnummer: +41 79 XXX XXX XXX 

☒ Automatisches Login

3. ☐ Ich habe die Vertragsbedingungen gelesen und akzeptiert.

4. Weiter

REGOLAMENTO DEL CONGRESSO

Art. 1 Formalità di apertura

Subito dopo l'apertura il Congresso nomina

- Gli/Le scrutinatori /-trici con un/-a sostituto/-a ciascuno
- la commissione di verifica dei mandati;

Art. 2 Oggetti all'ordine del giorno e proposte

Secondo l'art. 14 cpv. 12 dello statuto, il Congresso può trattare soltanto oggetti iscritti all'ordine del giorno. Possono essere concesse deroghe soltanto in caso di urgenza e su proposta del Consiglio del Partito. Analogamente, possono essere discusse soltanto proposte che si riferiscono a oggetti iscritti all'ordine del giorno.

Art. 3 Risoluzioni

Le risoluzioni potevano essere presentate al Segretariato centrale entro lunedì 9 febbraio 2026 alle ore 18.00. Esse sono state tradotte dalla Segreteria centrale e pubblicate su Internet a partire dalle ore 18 di venerdì 20 febbraio 2026.

Art. 4 Richieste di intervento

I fogli per le richieste di intervento sono disponibili presso la segreteria del congresso, accanto al palco. La richiesta di intervento deve essere presentata in modo leggibile e completamente compilata alla segreteria accanto al palco entro l'inizio del punto all'ordine del giorno precedente. Anche i proponenti devono presentare una richiesta di intervento per la propria mozione. I moduli di richiesta compilati in modo incompleto non saranno presi in considerazione.

Art. 5 Tempo di parola

Il tempo di parola è di 3 minuti.

In caso di ritardo, il tempo di parola può essere ridotto a 2 minuti mediante una mozione d'ordine. Tutte le persone sono pregate di prepararsi in anticipo.

Il/La presidente può concedere una proroga del tempo di parola. Su richiesta della metà del congresso, il/la presidente fa decidere il plenum sulla proroga.

Art. 6 Lista degli interventi

Chi vuole intervenire nella discussione deve registrarsi per iscritto presso la Segreteria del Congresso del Partito. Ogni oratore/-trice può chiedere di intervenire una seconda volta sullo stesso argomento. Gli oratori/-trici che non hanno ancora preso la parola hanno la priorità. Un terzo intervento sulla stessa questione può essere effettuato solo con il consenso della dirigenza del Congresso del Partito. Le mozioni d'ordine possono essere presentate in qualsiasi momento.

Art. 7 Mozioni d'ordine

Le mozioni d'ordine devono essere trattate subito. Il proponente le motiva in modo sintetico. Dopo la presa di posizione della Presidenza del Congresso si vota immediatamente.

Art. 8 Proposte di riduzione del tempo di parola o di chiusura dell'elenco degli oratori e del dibattito

Le proposte di riduzione del tempo di parola, chiusura dell'elenco degli oratori e di chiusura del dibattito devono essere trattate come mozioni d'ordine. Prima del voto deve essere reso noto l'elenco degli oratori ancora in attesa di intervenire.

Art. 9 votazione ad eventuali

Per le votazioni vale la maggioranza semplice. In caso di parità decide la co-presidenza assieme con un voto.

Il/La Presidente fa contare i voti se la maggioranza non è chiara o se il conteggio è richiesto dalla sala.

Art. 10 Elezioni In generale

Di norma le elezioni si tengono a scrutinio palese.

Art. 11 Conduzione dei dibattimenti

Il/La presidente garantisce che i dibattimenti si svolgano in modo pacato e obiettivo. Richiama all'ordine gli oratori o le oratrici non fattuali. Chiunque disturbi deliberatamente i lavori può, dopo essere stato richiamato all'ordine per due volte, essere espulso dalla sala con una delibera dell'assemblea su richiesta della presidenza.

Art. 12 Lingue

Ogni oratore può esprimersi in una lingua nazionale di sua scelta. Le proposte della Presidenza/del Consiglio del Partito riguardanti oggetti all'ordine del giorno sono presentate al Congresso in lingua tedesca, francese e italiana. Le relazioni e gli interventi sono tradotti simultaneamente in francese, tedesco e in italiano.

Art. 13 Verbale delle deliberazioni e protocollo Gender-Watch

Le deliberazioni del Congresso sono messe a verbale nonché un protocollo Gender-Watch. I dibattimenti vengono registrati e conservati nel segretariato centrale.

TRATTANDA 2: TRATTANDE RIGUARDANTI LO SVOLGIMENTO DEL CONGRESSO

ELEZIONE DELLA COMMISSIONE DI VERIFICA DEI MANDATI

Proposta:

- Karin Mader
- Andreas Weibel

Raccomandazione della Presidenza: la presidenza propone un'elezione tacita in conformità con l'articolo 10 del Regolamento del Congresso.

TRATTANDA 3:
VERBALE DEL CONGRESSO DEL 25 OTTOBRE 2025

Approvazione del verbale delle deliberazioni del Congresso del 25 ottobre 2025 a Sursee.

Il verbale può essere letto e scaricato nella pagina web www.pssvizzero.ch/bienne2026.

TRATTANDA 6: RACCOMANDAZIONI DI VOTO PER LE VOTAZIONI FEDERALI

MODIFICA DEL 26 SETTEMBRE 2025 DELLA LEGGE FEDERALE SUL SERVIZIO CIVILE SOSTITUTIVO (LEGGE SUL SERVIZIO CIVILE, LSC)

I civilisti sono impiegati in quegli ambiti dove oggi manca personale: negli ospedali, nelle case di cura e nelle scuole, ma anche nell'agricoltura e nella protezione dell'ambiente. Le nuove misure restrittive previste indeboliscono notevolmente il servizio civile. Esse comportano una riduzione del numero di persone che possono prestare servizio civile, nonostante il loro impegno sia urgentemente necessario per la coesione sociale.

Argomenti:

Deterioramento delle prestazioni nelle scuole e nell'assistenza alle persone

L'inasprimento riduce le ammissioni al servizio civile di oltre il 40%. Ciò mette a rischio l'assistenza nelle scuole, nelle istituzioni di cura e case anziani, proprio in quegli ambiti dove già oggi si lavora ai limiti. Gli studenti di medicina non avranno inoltre più la possibilità di prestare servizio civile in ambito medico.

Le vessazioni nei confronti dei civilisti non sono una soluzione

Il progetto di legge introduce diversi ostacoli quando si passa al servizio civile. Chi fa il servizio civile dovrà pianificare e svolgere il suo servizio di sei mesi entro dodici mesi. Inoltre, la durata minima sarà ora di 150 giorni, anche se nel servizio militare mancano solo pochi giorni. Questo allunga troppo il periodo di servizio, rende difficile pianificare gli impieghi e non tiene conto della realtà della formazione, della famiglia e del lavoro.

La libertà di coscienza è sotto attacco

Chi rifiuta il servizio militare per motivi di coscienza assume responsabilità nel servizio civile. Questo diritto costituzionale viene limitato dal progetto di legge. Ciò non solo costituisce un attacco alla libertà di coscienza, ma sminuisce anche il valore sociale del servizio civile.

Raccomandazione della Presidenza: No allo smantellamento del servizio civile.

TRATTANDA 8: DOCUMENTO PROGRAMMATICO DEL PS SVIZZERO

FERMARE GLI AFFITTI ESORBITANTI, METTERE IL SETTORE IMMOBILIARE AL SERVIZIO DELLE PERSONE!

Il documento programmatico “Fermare gli affitti esorbitanti, mettere il settore immobiliare al servizio delle persone!” inclusi gli emendamenti del termine II è disponibile quale documento separato, disponibile al seguente link: www.pssvizzero.ch/bienne2026

Importante: al Congresso non verranno distribuiti documenti. Per favore stampare autonomamente i documenti in caso di necessità.

TRATTANDA 9: APPROVAZIONE RAPPORTI

EVALUAZIONE DELLA RIFORMA STATUTARIA DEL 2021-2022 (RIFORMA STRUTTURALE)

approvata dalla Presidenza del PS Svizzero il 14 gennaio 2026 all'attenzione del Congresso del 28 febbraio 2026

1. Introduzione

Al congresso di San Gallo del 28 agosto 2021 – la cui discussione, per motivi di tempo, è stata continuata e conclusa al congresso digitale del 5 febbraio 2022 a Ginevra – il PS Svizzero ha approvato una riforma completa degli statuti («riforma strutturale»). Questa era intitolata “Plasmare il PS del futuro – creiamo le basi organizzative per farlo!”

Con questa riforma si volevano raggiungere in particolare tre obiettivi:

1. **Rafforzare la responsabilità e la partecipazione:** le decisioni devono essere prese da chi poi se ne assume anche la responsabilità. I partiti cantonali devono quindi essere coinvolti maggiormente nella definizione della politica nazionale.
2. **Migliore integrazione verticale della politica:** la politica del PS Svizzero deve essere meglio collegata e coordinata verticalmente attraverso le nuove commissioni tematiche.
3. **Apertura del partito nazionale alla base:** il partito nazionale deve aprirsi maggiormente alla base attraverso gruppi di lavoro, fori, commissioni tematiche e il Congresso, che d'ora in poi si riunirà due volte all'anno.

Allo stesso tempo, i delegati e le delegate al Congresso di San Gallo hanno approvato la mozione di Ursula Funk et al.¹ Quest'ultimo chiedeva che l'efficacia delle nuove strutture statutarie venisse valutata dopo quattro anni. In particolare, avrebbero dovuto essere esaminati il Consiglio del partito, le commissioni tematiche e i fori.

L'allora comitato direttivo ha raccomandato di non inserire la richiesta negli statuti, ma di registrarla come mandato vincolante del congresso nel verbale. Con il presente rapporto si adempie a tale mandato. Il rapporto presenta i risultati dell'evaluazione, riassume le

¹ Al congresso di San Gallo del 28 agosto 2021 è stata presentata la seguente mozione:

conclusioni più importanti degli ultimi quattro anni e formula raccomandazioni per l'ulteriore sviluppo delle strutture del PS Svizzero.

2. Consiglio del partito

Con la riforma strutturale del 2021, il Consiglio del partito è diventato un nuovo organo strategico del PS Svizzero. Ha preso il posto dell'allora comitato direttivo e conferenza di coordinamento, e dovrebbe rappresentare sia gli organi e altri gruppi all'interno del partito, sia i partiti cantonali e i partiti delle grandi città. Inoltre, ci sono dieci membri eletti liberamente dal Congresso. Al Consiglio del partito sono state anche trasferite alcune funzioni e competenze dell'allora Assemblea dei delegati; allo stesso tempo, la frequenza del Congresso è stata aumentata e da allora si tiene due volte all'anno.

Il Consiglio del partito è stato concepito come un «parlamento» ampio e rappresentativo del partito, al fine di coinvolgere in modo vincolante i diversi livelli e strutture del PS nella formulazione strategica delle politiche.

Già durante il congresso del 28 agosto 2021 di San Gallo, il Consiglio del partito è stato oggetto di intense discussioni. Sono state presentate numerose proposte di modifica prima che il nuovo modello fosse finalmente approvato. La riunione costitutiva del Consiglio del partito si è tenuta il 25 marzo 2022. Da allora, il Consiglio del partito si riunisce di solito quattro volte all'anno, con l'aggiunta di circa una riunione straordinaria all'anno.

Nel 2024 è stato fatto un sondaggio interno su come funziona il Consiglio del partito; i risultati sono stati presentati alla riunione di giugno 2024 ([vedi rapporto](#)). La valutazione ha mostrato che c'è margine di miglioramento nei questi punti:

- C'è diversa insoddisfazione con la composizione del Consiglio del partito, con la poca partecipazione alle riunioni e ancora meno coinvolgimento attivo (interventi, mozioni).
- C'è il desiderio di avere più tempo e spazio per discussioni strategiche e per sviluppare nuove idee, soprattutto sull'orientamento politico a medio e lungo termine del PS. Il Consiglio del partito è in parte percepito come troppo passivo nei confronti della presidenza del partito e della segreteria.
- La percezione del Consiglio del partito come «organo di ratifica» o cassa di risonanza della presidenza e del gruppo parlamentare, il cui influsso è considerato eccessivamente forte. L'effettivo influsso politico del Consiglio del partito è quindi valutato come scarso.

In risposta a questi risultati, nel 2024 il Consiglio del partito ha creato il gruppo di lavoro «Ulteriore sviluppo del Consiglio del partito». Questo gruppo ha presentato i suoi risultati e le sue raccomandazioni nel novembre 2024 ([vedi rapporto](#)). È giunto alla conclusione che serviva una valutazione più approfondita, che includesse anche la possibilità di modificare lo statuto.

La presidenza ha quindi avviato una procedura di consultazione in due fasi con proposte concrete per migliorare lo statuto. La prima consultazione è finita e stata discussa nel Consiglio del partito nel giugno 2025, la seconda a novembre 2025 (vedi [rapporto sulla consultazione 1](#) e [rapporto sulla consultazione 2](#)).

In entrambe le fasi sono stati consultati gli attori rilevanti del partito: i partiti cantonali, i dieci maggiori partiti cittadini, gli organi del PS Svizzero, compresa la Gioventù Socialista, le commissioni tematiche, la piattaforma riformista, gli attuali membri del Consiglio del partito e la Commissione della gestione (GPK).

Sono stati discussi diversi modelli: da riforme statutarie fondamentali, come la sostituzione del Consiglio del partito con un congresso supplementare o il rafforzamento dell'organo a una conferenza presidenziale, fino ad adeguamenti puntuali, che sarebbero stati solo in parte di natura statutaria.

I due cicli di consultazione hanno mostrato che i problemi attuali del Consiglio del partito sono ampiamente riconosciuti. Allo stesso tempo, però, non è stato possibile trovare una maggioranza sostenibile per nessuna delle diverse opzioni di riforma discusse. Mentre vi è un ampio consenso sulla necessità di miglioramenti per quanto riguarda il focus, la preparazione dei lavori e il ruolo della direzione del Consiglio del partito, le valutazioni divergono in modo significativo sul ritmo, sulla portata e sull'orientamento di eventuali adeguamenti statutari.

In questo contesto, il Consiglio del partito ha discusso in modo approfondito i risultati della seconda consultazione e i possibili passi successivi durante la sua riunione del 28 novembre 2025 a Berna. In particolare, si è discusso se presentare una revisione dello statuto al Congresso di febbraio 2026 – e, in caso affermativo, in quale variante – o se rimandare la revisione a un momento successivo.

Il Consiglio del partito ha deciso, con una sola astensione, di rinunciare a una revisione dello statuto nel 2026. Invece, il Consiglio del partito dovrebbe venire sviluppato e rafforzato nell'ambito del quadro statutario esistente. La decisione è stata influenzata soprattutto dalla valutazione che al momento non c'è un consenso abbastanza ampio sulla direzione in cui il Consiglio del partito dovrebbe essere modificato dal punto di vista statutario. Una revisione è inoltre considerata prematura, il Consiglio del partito vuole concedersi ancora un po' di tempo per poter funzionare meglio.

Allo stesso tempo, il Consiglio del partito riconosce espressamente le attuali debolezze. Per portare avanti il processo di miglioramento avviato, ha deciso di istituire nuovamente un gruppo di lavoro che accompagni l'ulteriore sviluppo del Consiglio del partito e valuti anche eventuali adeguamenti a livello di regolamento.

In conclusione, si può dire che gli obiettivi della revisione statutaria del 2021 per quanto riguarda il Consiglio del partito sono stati raggiunti solo in parte.

3. Commissione tematiche

Dopo la revisione dello statuto del 2021, il PS Svizzero ha dato una nuova direzione alle commissioni tematiche (prima chiamate commissioni specializzate) e ha dato loro più importanza. Secondo lo statuto, articolo 21, le commissioni tematiche sviluppano «le conoscenze specifiche sui temi e coordinano e sostengono la politica del PS nei principali ambiti politici a livello nazionale, cantonale e comunale». Le commissioni tematiche lavorano a stretto contatto con il gruppo parlamentare e hanno una funzione e un ruolo consultivo.

Da questo riorientamento, dodici commissioni con presidenze elette dal Consiglio del partito (di solito copresidenze, composte da un rappresentante del Parlamento federale e da un rappresentante di un organo politico cantonale o comunale) sono attive nei seguenti settori tematici:

- Politica estera
- Pace e sicurezza
- Politica agricola
- Migrazione e integrazione
- Politica in materia di reti e dati
- Giustizia sociale e salute
- Ambiente, energia e pianificazione territoriale
- Trasporti e comunicazioni
- Economia e finanze
- Scienza, istruzione e cultura
- Politica abitativa e fondiaria
- Democratizzazione della democrazia (nuova commissione creata dal Consiglio del partito nel settembre 2025)

Le commissioni tematiche sono attive e hanno un buon livello di partecipazione. Negli ultimi anni hanno preparato diversi documenti programmatici, tra cui quelli sulla neutralità, sulla politica finanziaria e sullo strumento del freno all'indebitamento, sulla regolamentazione dei sistemi di intelligenza artificiale. In più, le commissioni tematiche partecipano regolarmente alle consultazioni, collaborano con il gruppo parlamentare e organizzano discussioni approfondite con esperti esterni e ospiti. Maggiori informazioni sono disponibili nel [«Rapporto delle commissioni tematiche del PS Svizzero 2023–2024»](#).

Da discussioni con le presidenze delle commissioni tematiche è emerso che le esigenze delle commissioni variano molto a seconda dell'argomento e di come sono composte. Per questo, dopo averne parlato con le presidenze, abbiamo deciso di non uniformare ulteriormente il modo di lavorare delle commissioni tematiche, come avevamo pensato all'inizio.

Un'area con potenziale di miglioramento è la definizione del ruolo delle commissioni tematiche nei confronti del Consiglio del partito e la collaborazione con il gruppo parlamentare. Questo punto è stato sottolineato anche nei riscontri alle consultazioni 1 e 2 del Consiglio del partito e già nel precedente sondaggio. Tuttavia, come nel caso del Consiglio del partito stesso, è ancora troppo presto per apportare modifiche statutarie. È meglio dare più tempo

alle strutture nell'ambito statutario attuale per consolidarsi ulteriormente e approfondire gradualmente la collaborazione.

4. Fori

I fori sono stati introdotti come nuova forma di collaborazione interna al partito nell'ambito della riforma strutturale. Possono essere organizzati sia per tema che in base alle correnti politiche. Una volta soddisfatti i criteri stabiliti dallo statuto, ottengono diritto di voto nel Consiglio del partito e quindi anche una partecipazione indiretta al Congresso.

Secondo lo statuto, articolo 22: «I fori si occupano di determinati temi e aree di interesse all'interno del PS in modo aperto e autonomo».

- a) Il Consiglio del partito decide se approvare un forum quando un gruppo di lavoro ne fa richiesta. Per farlo, devono essere soddisfatte tutte queste condizioni: l'obiettivo, lo scopo e le attività devono essere in linea con i valori e gli obiettivi del PS Svizzero.
- b) Deve esserci stato un gruppo di lavoro attivo per almeno due anni prima.
- c) Al momento della richiesta di ammissione come forum, questo gruppo di lavoro deve avere almeno 500 membri del PS Svizzero, provenienti da almeno sei partiti cantonali. I membri del forum che non sono membri del PS vengono conteggiati con un fattore 0,5 e al massimo fino al 25% del totale.
- d) Non deve già esistere un altro forum o una commissione tematica con lo stesso contenuto.

Da quando è stata introdotta questa possibilità, è nato un forum chiamato «Piattaforma riformista. Social-liberale nel PS Svizzero», che è riconosciuto nel Consiglio del partito e quindi ha anche diritto di voto al Congresso. Nel complesso, si può dire che gli obiettivi della revisione dello statuto in questo campo sono stati raggiunti: creare una struttura chiara ma aperta per formare dei forum si è rivelato utile. Non ci sono indicazioni che servano modifiche allo statuto in questo campo.

5. Conclusione e passi successivi

La riforma strutturale mirava a coinvolgere di più la base, a rendere più intenso il dibattito politico e a rafforzare l'impatto della politica del PS a tutti i livelli istituzionali. Si basava su due pilastri: da un lato, è stata creata una nuova struttura più chiara degli organi del partito, composta dal Congresso, dal Consiglio del partito e dalla presidenza. Dall'altro, il lavoro sui contenuti è stato potenziato grazie a commissioni tematiche riorganizzate, forum di nuova creazione e gruppi di lavoro sanciti dallo statuto.

A quasi quattro anni dall'entrata in vigore della riforma strutturale del 2021, si può dire che gli obiettivi della riforma statutaria sono stati raggiunti solo in parte. Gli organi di nuova creazione – Consiglio del partito, commissioni tematiche e fori – funzionano nella loro struttura di base, ma presentano un potenziale di miglioramento. Ciò riguarda in particolare il modo di lavorare, il processo decisionale e la funzione politica del Consiglio del partito.

Una nuova revisione dello statuto sarà avviata non prima del 2028, dopo l'anno elettorale 2027. Fino ad allora, le strutture esistenti dovranno essere consolidate, ulteriormente sviluppate e rafforzate in modo tale che una futura revisione possa basarsi su un ampio sostegno politico e organizzativo.

TRATTANDA 10: TRATTANDE STATUTARIE

BILANCIO 2026

In accordo con il PS Canton Ticino, in futuro non provvederemo più a tradurre il conto e il bilancio in italiano. Per qualsiasi domanda, potete contattare il PS Svizzero in qualsiasi momento.

	Comptes 2024	Budget 2025	Budget 2026
Produit opérationnel			
Cotisations	2'315'041	2'318'450	2'450'950 ¹⁾
Cotisations des membres	2'055'717	2'068'450	2'200'950
Versements de solidarité	259'324	250'000	250'000
Récolte de fonds	4'236'038	3'442'752	3'887'409 ²⁾
Dons des membres	800'000	795'000	835'000
Dons des bienfaiteurs(trices)	1'794'464	1'874'552	1'958'399
Dons divers	1'641'573	773'200	1'094'010
Ventes	358'763	201'300	224'100 ³⁾
Autres recettes	498'905	491'000	521'450 ⁴⁾
Dissolution des provisions	525'175	553'200	505'400 ⁵⁾
Total produit opérationnel	7'933'921	7'006'702	7'589'309
Charges d'exploitation			
Frais de production	323'488	233'500	251'400 ⁶⁾
Frais de marchandises	67'506	600	22'500 ⁶⁾
Prestations de tiers	358'742	568'000	589'840 ⁷⁾
Frais de personnel et assurances sociales	4'390'369	4'346'802	4'366'374 ⁸⁾
Autres frais de personnel	135'780	169'750	154'110 ⁹⁾
Frais de location	300'930	347'800	323'660 ¹⁰⁾
Entretien, réparations, leasing	49'698	49'200	61'290 ¹¹⁾
Assurances choses, taxes	7'193	5'800	5'800
Frais administratifs	568'291	409'270	555'105 ¹²⁾
Frais informatiques	141'841	141'806	146'706 ¹³⁾
Frais publicitaires	487'273	168'400	387'150 ¹⁴⁾
Frais divers du parti	492'337	399'930	483'717 ¹⁵⁾
Approvisionnement des provisions	494'175	148'000	137'400 ⁵⁾
Amortissements	73'212	102'000	79'000 ¹⁶⁾
Réduction des coûts matériels variables	-	-86'505	-
Total charges d'exploitation	7'890'835	7'004'353	7'564'052
Résultat d'exploitation	43'086	2'348	25'257
Résultat financier	2'423	-1'600	-22'300
Résultat extraordinaire	-43'806	-	-
Résultat annuel	1'703	748	2'957

Budget 2026 - Centres de coûts

	Comptes 2024	Budget 2025	Budget 2026	
Parti	1'671'298	1'535'448	1'670'854	¹⁷⁾
Cotisations	2'300'176	2'303'450	2'435'950	
Dons	801'915	795'000	835'000	
Dépenses courantes	-111'482	-74'400	-74'900	
Frais de personnel et généraux	-997'416	-1'020'207	-1'041'109	
Congrès	-115'123	-138'000	-169'600	
Conseil du parti	-27'789	-31'230	-20'940	
Projets de développement	-	-100'000	-100'000	
Dépenses présidence	-27'193	-25'750	-25'650	
Dépenses des commissions	-8'167	-22'590	-18'650	
Indemnités de la présidence yc dépenses	-95'284	-95'585	-95'557	
Dépenses de la vice-présidence	-30'240	-30'240	-30'240	
Relations internationales	-18'098	-25'000	-23'450	
Formation	-380'088	-368'635	-385'531	¹⁸⁾
Frais de personnel et généraux	-322'381	-255'285	-255'631	
Formation collaborateurs-trices partis cant./communaux	-9'825	-12'850	-32'500	
Formation membres titulaires de fonctions	-9'071	-27'000	-25'000	
Formation membres/personnes intéressées	-11'982	-28'000	-25'800	
Développement de membres	-18'852	-27'000	-27'500	
Élue-es à l'échelon communal	-7'976	-13'500	-14'100	
Conférence PS des villes suisses	-	-5'000	-5'000	
PS60+	-113'813	-116'983	-119'563	¹⁹⁾
Frais de personnel et généraux	-76'264	-79'033	-79'707	
Dépenses courantes	8'304	-1'000	760	
Dépenses de la présidence	-7'000	-7'000	-7'000	
CD/AD/AM	-24'804	-19'950	-30'964	
Rencotres thématiques/campagnes	-14'049	-10'000	-2'652	
PS Migrant-es	-96'421	-100'992	-109'982	²⁰⁾
Frais de personnel et généraux	-80'460	-83'392	-93'336	
Dépenses courantes	-15'961	-17'600	-14'646	
Dépenses de la présidence	-	-	-2'000	
JS/Juso	-191'573	-203'143	-196'265	²¹⁾
Frais de personnel et généraux	-191'573	-203'143	-196'265	
PS Femmes	-138'630	-149'632	-154'299	²²⁾
Frais de personnel et généraux	-90'565	-100'442	-115'849	
Courriels du PS Femme	5'096	9'000	11'000	
Dépenses courantes	-933	-4'650	-4'435	
Dépenses de la présidence	-7'355	-10'250	-9'925	
Assemblée des membres	-12'603	-17'190	-16'090	
Campagnes	-32'270	-26'100	-19'000	
PS queer	-75'549	-82'410	-82'456	²³⁾
Frais de personnel et généraux	-61'676	-64'860	-65'606	
Dépenses courantes	-13'873	-17'550	-16'850	

	Comptes 2024	Budget 2025	Budget 2026	
Publications	-525'823	-565'843	-591'107	24)
Frais de personnel et généraux	-313'105	-330'503	-367'317	
links	-78'043	-99'030	-93'680	
socialistes	-30'764	-40'980	-34'480	
ps.ch	-35'358	-36'630	-36'630	
Raport annuel	-9'305	-4'500	-4'600	
Magazine « direct »	-59'248	-54'200	-54'400	
Campagnes et communiatio	-848'514	-672'900	-835'359	25)
Frais de personnel et généraux	-1'250'510	-1'334'994	-1'239'503	
Dépenses courantes	-	-4'750	-4'750	
Campagnes	-79'604	-157'350	-244'000	
Journaux de votations	-40'179	-36'000	-45'000	
Référendums	1'693	-66'000	-66'000	
Initiatives	-367'960	-101'500	-470'200	
Elections	-	-	-20'000	
Récolte de fonds en ligne	918'047	573'694	878'094	
Diss./approvisionnement provisions campagnes/élections	-30'000	454'000	376'000	
Mobilisation	-427'763	-426'280	-471'351	26)
Frais de personnel et généraux	-480'471	-463'625	-495'121	
Dépenses courantes	-3'337	-17'655	-24'230	
Campagnes de mobilisation parti cant./sect.	56'045	55'000	48'000	
Récolte de fonds	1'126'656	1'152'117	1'278'015	27)
Frais de personnel et généraux	-453'189	-479'434	-447'984	
Diss./approvisionnement des provisions	-15'189	-106'000	-94'800	
Revenus issus des grand-es donateur-trices/entreprises		85'000	85'000	
Résultat de la collecte de fonds	1'794'464	1'874'552	1'958'399	
Legs/nouveaux projets récolte de fonds	-25'986	-42'000	-42'600	
Part revenant aux Partis cantonaux	-173'445	-180'000	-180'000	
Résultat Shop	1'922	-	-	
Résultat annuel	1'703	748	2'957	

Commentaire sur le budget 2026

Le budget 2026 comprend l'ensemble des dépenses et des recettes du PS Suisse et il est équilibré.

1. Cotisations

Le calcul des cotisations est basé sur le nombre de membres au début de 2025 et tient compte d'une légère augmentation, qui se dessine en août 2025. Les Partis cantonaux reversent régulièrement, dans les délais de paiement impartis, les cotisations au parti national. Les crédits d'escompte accordés aux Partis cantonaux sont budgétisés en fonction des crédits effectifs des années précédentes.

2. Récolte de fonds

Les dons des membres sont présentés nets, tout comme les dons libres (donatrices et donateurs). La budgétisation des dons s'opère en tenant compte des recettes effectives des années précédentes.

Ce poste comprend les recettes de la collecte de fonds publique réalisée avec les mailings de dons et les dons du Groupe 2027 ainsi que, sous Dons divers, les recettes issues des campagnes de récolte de fonds électroniques, de même que de l'appel aux dons adressé aux destinataires de links et de socialistes ainsi qu'aux membres des Femmes socialistes suisses et du PS60+.

Les recettes totales sont budgétisées à un niveau plus élevé qu'en 2025, notamment en raison des votations et des campagnes prévues. En 2026, les électrices et électeurs pourront notamment se prononcer sur les deux initiatives du PS, à savoir l'initiative pour un fonds climat et l'initiative sur les crèches. De plus, le PS s'engagera activement contre l'initiative anti-SSR de l'UDC ainsi que contre l'initiative de résiliation de l'UDC.

3. Ventes

Les recettes provenant de la vente d'annonces, d'encarts et de publications, la participation des Partis cantonaux et des sections à la réalisation de campagnes de mobilisation cantonales et locales, les revenus issus des événements prévus et le produit des prestations de services sont budgétisés légèrement à la baisse par rapport à l'année précédente. Cette baisse s'explique principalement par le fait que des élections sont prévues dans seulement un petit nombre de cantons à forte population. La campagne des Femmes socialistes pour les 30 ans de l'égalité comprend la vente de brochures en forme de soleil. Cela entraîne une hausse prévue des recettes des ventes.

4. Autres recettes

Ce poste comprend les contributions de soutien aux apéritifs versées par les communes ou les cantons où sont organisés les Congrès ainsi que les participations aux frais de la fête organisée à l'occasion du Congrès de 2 jours et les frais d'inscription à d'autres événements. Les indemnités versées par le Groupe socialiste pour compenser les frais généraux et les prestations du Secrétariat général sont légèrement inférieures à celles du budget 2025.

5. Variation des provisions

Le budget 2026 prévoit la libération de provisions existantes pour un montant total d'environ 505 000 francs. Parallèlement, des provisions d'un montant d'environ 137 000 francs seront constituées :

- Des provisions en faveur des référendums/des initiatives et des campagnes seront dissoutes pour un montant d'environ 376 000 francs, notamment pour les initiatives du PS pour un fonds climat et sur les crèches.
- Des provisions d'un montant d'environ 82 000 francs seront libérées pour couvrir les amortissements résultant des investissements dans la base de données de récolte de fonds, dans l'outil de campagne de mobilisation étendu utilisé pour l'administration des missions des bénévoles ainsi que pour le développement de la collecte de fonds.
- En outre, des provisions vont être dissoutes à hauteur de 47 000 francs pour un poste supplémentaire au sein des Femmes socialistes.
- Les contributions annuelles de soutien de Raiffeisen Suisse et de la Mobilière Assurances permettent d'alimenter des réserves à hauteur d'environ 85 000 francs. Cela se fait conformément à la décision de l'Assemblée des délégués de décembre 2012 à Thoune. L'utilisation prévue des dons provenant d'entreprises organisées en coopérative est prise en compte et dûment mentionnée dans le budget ou/et le plan financier et elle fait l'objet d'un commentaire. Le budget 2026 prévoit la dissolution de 164 000 francs provenant de ces provisions.
- La constitution de provisions d'un montant d'environ 52 000 francs est prévue en faveur de projets de collecte de fonds.

Les frais de personnel tiennent compte de la constitution d'une provision sous la forme d'une réserve de cotisations patronales, conformément à la décision de la Présidence.

6. Frais de production et frais de marchandises

Les coûts de production des médias, c'est-à-dire pour links, socialistes et ps.ch, ainsi que pour les journaux de votations, sont prévus légèrement à la hausse par rapport à 2025. Cela est dû notamment à des tirages plus élevés et à un splitting supplémentaire pour links.

Les coûts liés aux mailings incluent les dépenses pour le mailing d'appel aux dons adressé aux lectrices et aux lecteurs de links et de socialistes et aux Femmes socialistes suisses ainsi que les dépenses pour les mailings envoyés dans le cadre des campagnes. Pour ces derniers, le budget prévoit des valeurs plus élevées qu'en 2025.

Les nouveaux projets de récolte de fonds comprennent notamment les dépenses pour les mesures en lien avec le guide testamentaire du PS ainsi que pour des projets portant sur le développement continu de la récolte de fonds. En 2026, les dépenses seront couvertes par les provisions prévues à cet effet.

Les achats de matériel pour la campagne des Femmes socialistes à l'occasion des 30 ans de l'égalité sont pris en compte dans les charges de marchandises.

7. Prestations de tiers

Les dépenses comprennent entre autres les rémunérations versées à des agences dans le cadre des campagnes et des projets, les rétributions versées pour les projets de formation ainsi que pour la mise en page et la relecture/l'édition des publications. Les traductions comprennent les services de tiers et les traductions simultanées pour les Congrès ainsi que les conférences et réunions/manifestations des organes. À quoi s'ajoute la traduction en langue des signes à l'occasion des Congrès ainsi que pour le contenu du site web en langue des signes et en langage élémentaire.

Les honoraires de tiers, d'environ 437 000 francs, sont plus élevés que le montant inscrit au budget en 2025. Les honoraires de tiers, notamment dans le domaine Campagnes, sont budgétisés à la hausse par rapport à l'exercice précédent en raison des votations et des projets à venir. Le budget prévisionnel alloué aux traductions est légèrement inférieur à celui de 2025.

8. Frais de personnel et assurances sociales

Avec 3250 %, le pourcentage total de postes (Groupe socialiste non inclus) est légèrement inférieur à celui du budget 2025 (année précédente : 3288 %, stages inclus ; 3870 %, Groupe socialiste inclus, année précédente : 3952 %). Les frais de personnel 2026 (Groupe socialiste non inclus) restent inchangés, avec un total d'environ 4,3 millions de francs. Pour 2026, une compensation du renchérissement de 0,5% est prise en compte.

Un pourcentage de postes d'environ 250 % correspond à des emplois temporaires. Le pourcentage des postes à durée indéterminée diminue par rapport à l'année précédente, passant d'environ 3120 % à environ 3000 %.

En complément de la réserve pour les contributions patronales auprès de la caisse de pension, une provision est constituée dans le même but. Pour 2026, la réserve s'élève à 30 000 francs.

La modification des pourcentages de postes par rapport à l'année précédente est détaillée dans les explications relatives aux différents domaines.

9. Autres frais de personnel

Les autres frais de personnel sont légèrement inférieurs à ceux du budget 2025.

10. Frais de location

Le budget alloué aux dépenses relatives à des locaux diminue légèrement par rapport à 2025. Comme précédemment, il comprend la location des bureaux du Secrétariat central, d'un local supplémentaire pour le studio vidéo (entre autres pour la production Meyer:Wermuth à partir de juin 2022) ainsi que la location de locaux externes pour divers événements. Le coût de location de ces derniers est revu à la baisse pour 2026.

11. Entretien, réparations, leasing

Ce poste comprend entre autres la location des moyens techniques nécessaires à l'organisation de diverses manifestations. Sont pris en compte deux Congrès du parti (l'un de 1 journée et l'autre de 2 journées ; en 2025, il y a eu deux Congrès de 1 journée), les séances du Conseil de parti ainsi que les séminaires de formation, les assemblées et les événements des organes.

12. Frais administratifs

Le total des frais administratifs pour 2026 est supérieur à celui du budget 2025, et s'élève à environ 550 000 francs. Les dépenses pour les imprimés, les frais de port et les honoraires pour d'autres prestations, notamment, sont supérieures à celles de l'année précédente dans le domaine Campagnes en raison des votations et des projets à venir.

13. Frais informatiques

Les dépenses informatiques (licences/services et maintenance), budgétisées à environ 147 000 francs, sont légèrement supérieures à celles de 2025. Les dépenses liées aux licences et aux prestations de services sont notamment budgétisées à un niveau plus élevé.

14. Frais publicitaires

Les frais publicitaires incluent notamment les coûts prévus pour les annonces et les campagnes publicitaires dans la presse, les campagnes d'affichage et les campagnes en ligne pour les votations, les référendums et les initiatives. Les campagnes dans les médias sociaux sont aussi comptabilisées sous ce poste. Par rapport à 2025, les dépenses inscrites au budget sont de nouveau budgétisées à la hausse. Cela s'explique par les campagnes de votation et les projets prévus en 2026.

15. Frais divers du parti

Les frais divers du parti, qui s'élèvent à environ 484 000 francs, sont budgétisés à la hausse par rapport à 2025.

La distribution aux Partis cantonaux au titre de participation à la récolte de fonds du PS Suisse est par bonheur prise en compte de manière inchangée avec le montant maximal, sur la base des recettes de la collecte de fonds budgétisées. Les règlements sur la participation des Partis cantonaux aux recettes de la collecte de fonds du PS Suisse, adoptés à la fin de l'année 2019, servent de base de calcul. La participation effective sera fonction des recettes nettes réelles de la récolte de fonds en 2026.

Les contributions aux organisations, qui comprennent entre autres les contributions de campagne versées aux comités et aux associations de soutien, sont prévues en légère hausse par rapport à 2025.

Selon les prévisions budgétaires, les autres dépenses liées aux manifestations seront plus élevées en 2026 qu'en 2025. Elles comprennent les frais d'apéritifs, de restauration et diverses dépenses dans le cadre des Congrès du parti, du Conseil de parti, des séances de la Présidence et des réunions des commissions et en lien avec des séminaires de formation. En particulier, la tenue d'un Congrès de 2 jours agrémenté d'une fête ainsi que les manifestations prévues par les Femmes socialistes entraînent des coûts supplémentaires à ce poste.

Un budget analogue à celui des années précédentes est prévu en 2026 pour l'entretien des contacts avec les partis frères étrangers.

16. Amortissements

Les amortissements pour les systèmes exploités en interne – système de gestion des données des membres, base de données pour la collecte de fonds, outil de campagne de mobilisation – sont revus à la baisse par rapport à 2025. Cela s'explique par des investissements globalement inférieurs par rapport à 2025.

Centres de coûts

D'un montant total de 1 386 000 francs, les coûts des Services centraux – à savoir les frais de personnel Support et IT ainsi que Finances/Controlling et Ressources humaines, la location des bureaux, l'entretien/les réparations/le remplacement du matériel et du mobilier de bureau, les assurances de choses, les frais d'administration généraux (comme les photocopies, le téléphone, les frais de port), ainsi que les dépenses informatiques et les amortissements – sont légèrement plus bas que l'année précédente. Un pourcentage de postes – n'incluant pas les apprenti-es – correspondant à environ 640 % (année précédente : 720 %) est budgétisé sous la rubrique des Services centraux. 10 % sont limités dans le temps.

Les frais des Services centraux sont répercutés sur les centres de coûts primaires en fonction des charges salariales.

17. Parti

Les prévisions de recettes se font sur la base du nombre de membres au début de l'année 2025 et tiennent compte d'une légère croissance du nombre de membres. Les dons des membres ont été séparés en proportion de la part qu'ils représentent depuis de nombreuses années dans le produit total de la collecte. Concernant la planification du produit global de la récolte de fonds, des détails sont disponibles dans le commentaire sur la collecte de fonds.

Les coûts des réunions des organes statutaires du parti correspondent à ceux des années précédentes, un Congrès de 1 journée et un de 2 journées étant prévus en 2026 (contre deux Congrès de 1 journée en 2025). Depuis 2022, des fonds sont prévus pour des projets de développement. Ceux-ci se situent à la jonction entre le travail du parti, la formation et la communication. Ils sont destinés à renforcer le PS et à permettre la réalisation de projets exploratoires. Un montant de 100 000 francs est prévu à cet effet pour 2026. Les frais de fonctionnement de la Présidence tiennent également compte des fonds destinés aux études et sont conformes à ceux de l'année précédente.

Le pourcentage de postes d'environ 550 % au total dans le domaine du travail du parti (année précédente : 540 %) correspond à peu près à celui de l'année précédente. Ce chiffre comprend un pourcentage de postes de 30 % qui est limité dans le temps.

18. Formation

Les frais de matériel sont pour 2026 plus élevés que dans le budget 2025.

Les frais de matériel comprennent les dépenses liées à l'organisation de modules de formation pour différents groupes d'interlocuteurs-trices : employé-es des Partis cantonaux et communaux, membres titulaires de fonctions (fonctions internes au parti et fonctions d'autorités élues) – ainsi que membres/personnes intéressées. En 2026, il est de nouveau prévu d'organiser la Journée de politique communale pour les membres occupant des fonctions au sein d'autorités de petites communes et de soutenir la Conférence PS des villes suisses. La formation destinée aux fonctionnaires ainsi que les Journées Loewenberg pour les représentant-es des Partis cantonaux et de villes sont également prévues. Ce groupe de centres de coûts comprend également des projets dans le domaine Recrutement de membres.

Les domaines Formation interne du parti et Mobilisation travaillent en étroite collaboration. Au total, un pourcentage de postes de 370 % (année précédente : 350 %) est prévu dans le budget 2026, stage non inclus. 50 % sont limités dans le temps.

19. PS60+

Le total des dépenses est conforme au budget de l'année précédente. Il couvre toujours un pourcentage de postes global de 40 %, les indemnités pour les réunions du Comité ainsi que les charges de biens et services pour les conférences, les événements thématiques et les campagnes.

20. PS Migrant-es

Comme en 2025, un pourcentage de postes de 40 % (sans compter la part des stages) est prévu. Les frais de fonctionnement généraux ainsi que les frais de fonctionnement et les dépenses pour la présidence et le Comité directeur restent inchangés.

21. Jeunesse socialiste suisse

Selon un accord conclu avec la Jeunesse socialiste suisse, le PS Suisse prend en charge les frais de personnel pour la secrétaire centrale de la Jeunesse socialiste suisse, une partie du salaire brut de la présidente de la Jeunesse socialiste suisse ainsi que l'ensemble des frais généraux (au prorata) des collaborateurs-trices de la Jeunesse socialiste suisse. La contribution régulière aux campagnes se monte à 25 000 francs.

22. Femmes socialistes suisses

Le budget des Femmes socialistes suisses comprend un pourcentage de postes de 100 % (année précédente : 60 %). Un pourcentage de poste de 40 % est limité pour 2026 et jusqu'à fin 2027. Les coûts des pourcentages de postes à durée déterminée sont couverts par des provisions des Femmes socialistes (47 000 francs). Les frais généraux augmentent en raison de l'augmentation des pourcentages de postes par rapport à l'année précédente. Les dépenses pour les frais de matériel, en tenant compte des recettes provenant des dons, sont globalement inférieures à celles de l'année précédente.

23. PS queer

En 2026, c'est toujours un pourcentage de postes de 40 % au total qui est inscrit au budget. Les frais de fonctionnement généraux ainsi que les frais de fonctionnement liés à la Présidence et au Comité directeur correspondent à ceux de l'exercice précédent.

24. Publications

Un pourcentage de postes de 210 % est prévu pour les publications (2025 : 190 %). Sur ce total, un pourcentage de postes de 10 % est limité dans le temps.

Les coûts matériels des publications links (6 éditions), socialistes (4 éditions) et ps.ch (4 éditions) correspondent pour 2026 au budget 2025. Depuis 2016, le mailing envoyé aux lectrices et aux lecteurs de links et de socialistes, qui par le passé générait chaque fois des recettes nettes, est envoyé une fois par an et est planifié sur la base des recettes effectives des années précédentes. La refonte graphique a été mise en œuvre en 2025. Ces coûts disparaîtront en 2026. En contrepartie, les coûts de production sont plus élevés, notamment en raison de tirages plus importants et d'un splitting supplémentaire pour links.

Pour le magazine direct (site : direct-magazine.ch), des coûts matériels d'environ 54 000 francs ont été budgétisés, principalement pour les frais de publicité en ligne et les chroniqueurs-euses externes. Le budget global des frais de matériel est équivalent à celui de 2025.

25. Campagnes et communication

Dans le domaine Campagnes, les coûts matériels comprennent les dépenses pour la production du matériel de vote, la coordination et la collaboration au sein des différents comités et alliances interpartis, la conception et la mise en œuvre d'actions, la planification et la réalisation de campagnes d'annonces et d'affichage et d'activités en ligne, ainsi que la publication des journaux de votations. Trois journaux de votations sont prévus pour 2026.

Un pourcentage de postes de 630 %, sans les stages, est prévu pour 2025 (année précédente : 690%) dans le domaine Campagnes. Un pourcentage de postes de 80 % concerne un engagement à durée déterminée en vue des vastes campagnes prévues en 2026 et pour le soutien pendant la campagne des élections fédérales 2027.

En 2026 auront lieu des votations sur des thèmes clés du PS. Les électrices et électeurs voteront sur deux importantes initiatives du Parti socialiste. L'initiative pour un fonds climat permet d'investir des milliards dans les énergies renouvelables, l'assainissement des bâtiments et la mobilité respectueuse du climat afin d'atteindre la neutralité carbone nette d'ici à 2050. L'initiative sur les crèches crée et garantit suffisamment de places d'accueil financièrement abordables, renforce la conciliation entre vie familiale et vie professionnelle et favorise ainsi l'égalité. Par ailleurs, il importe de mener une contre-campagne vigoureuse pour empêcher l'UDC, avec son initiative de résiliation, de dénoncer les accords bilatéraux et d'isoler la Suisse. Enfin, l'initiative anti-SSR menace de détruire les offres indépendantes de la SSR. En outre, le PS lancera une initiative pour des rabais sur les primes afin de garantir que les primes d'assurance-maladie redeviendront financièrement abordables pour une large partie de la population. Des provisions d'un montant total de 376 000 francs seront libérées en faveur de ces campagnes prévues.

Depuis 2018, la récolte de fonds en ligne est gérée dans le domaine Campagnes et communication. Sont prévues pour 2026 des recettes nettes provenant de la récolte de fonds en ligne à hauteur d'environ 878 000 francs. Pour plus d'informations sur la planification des revenus de la collecte de fonds en ligne, merci de consulter le commentaire sur la collecte de fonds et le centre de coûts Récolte de fonds.

26. Mobilisation

Les dépenses liées aux campagnes de mobilisation – notamment le soutien aux Partis cantonaux et aux sections lors d'élections et de votations cantonales et locales – sont affectées à ce groupe de centres de coûts.

Le domaine Campagne de mobilisation comprend également des activités qui servent à rendre possibles des offres de formation au sein des sections. De plus, c'est dans ce domaine que l'on fait avancer le projet « Renforcer les sections ». Le renforcement et le transfert de savoir-faire pour les sections sont au centre de ce projet.

Dans le domaine Formation et mobilisation, le budget 2026 prévoit un pourcentage de postes de 370 % (année précédente : 350 %), stage non inclus. 50 % sont limités dans le temps.

Pour couvrir les amortissements liés aux investissements dans l'outil de campagne de mobilisation Avanti, des provisions de 30 000 francs seront libérées.

27. Récolte de fonds

Le produit net déclaré des collectes de fonds ainsi que des dons des membres (centre de coûts Parti) ainsi que les recettes de la collecte de fonds électronique, qui figurent dans le domaine Campagnes et communication, sont planifiées sur la base des recettes effectives des années précédentes, en tenant compte des effets non récurrents. Les recettes sont budgétisées à un niveau plus élevé en 2026 qu'en 2025, en raison des objets soumis à votation (en 2026).

Dans le domaine de la collecte de fonds, un pourcentage de postes total d'environ 270 % est prévu (année précédente : 280 %).

La distribution aux Partis cantonaux au titre de participation à la récolte de fonds du PS Suisse est prise en compte avec le montant maximal sur la base des recettes de récolte de fonds budgétisées. La participation effective dépendra des recettes nettes réelles de la récolte de fonds en 2026.

Sur les provisions existantes pour les projets de récolte de fonds, environ 52 000 francs seront libérés en 2026, cela pour couvrir les amortissements sur l'investissement dans la nouvelle base de données pour la récolte de fonds et pour les mesures relatives aux nouveaux projets de récolte de fonds. Par ailleurs, des provisions relatives à de futurs investissements seront constituées sur la base des règlements susmentionnés (52 000 francs). Les contributions annuelles de soutien de la Raiffeisen Suisse et de la Mobilière Assurance, qui s'élèvent à environ 85 000 francs, sont mises en réserve au profit de campagnes et de projets futurs.

Raccomandazione del Consiglio del Partito: approvazione del bilancio 2026.

TRATTANDA 11: RISOLUZIONI E PROPOSTE

R-1 NATHALIE RUOSS ET AL.: NO AL PACCHETTO DI SGRAVIO 27!

L'ultimo attacco allo Stato sociale ha un nome chiaro: pacchetto di sgravio 27. Dietro questo titolo sobrio si nasconde una politica di austerità molto dura. La destra borghese vuole tagliare lo Stato sociale, e lo fa a spese della popolazione. Il pacchetto comprende 57 misure, tra cui 36 modifiche legislative. Inizialmente, l'obiettivo era quello di ottenere risparmi per circa 3 miliardi di franchi all'anno a partire dal 2027 in settori come l'istruzione, la politica climatica, la cooperazione internazionale e i trasporti pubblici. Questi tagli non seguono alcuna logica sociale o economica, l'importante è risparmiare.

La bufala del risparmio della destra

I conservatori di destra giustificano il pacchetto di misure di taglio facendo riferimento al freno all'indebitamento e dicendo che lo Stato sta diventando sempre più costoso. Questa affermazione è chiaramente falsa: da circa 15 anni la spesa pubblica è rimasta stabile a circa il 10% del prodotto interno lordo. Non si può quindi parlare di un'esplosione dei costi dello Stato.

Il freno all'indebitamento viene comunque usato come strumento politico per giustificare i tagli sociali. Si tratta di un freno ideologico al risparmio che blocca gli investimenti urgenti e necessari negli ambiti dell'istruzione, della sanità, della protezione del clima e della coesione sociale.

L'austerità non è un meccanismo di risparmio neutro, ma una strategia neoliberista per smantellare lo Stato sociale, indebolire i servizi pubblici e ridistribuire la ricchezza verso l'alto. Mentre le grandi aziende, i grandi redditi e i ricchi continuano a godere di vantaggi fiscali e privilegi speciali, la popolazione in generale è chiamata a pagare il conto.

Attacco al servizio pubblico

Già oggi molte persone sono sotto pressione per i soldi: affitti che salgono alle stelle, premi di cassa malati e costo della vita in aumento colpiscono soprattutto le famiglie con redditi bassi e medi, mentre gli stipendi non crescono e le strutture di sicurezza sociale si indeboliscono. Un inasprimento della politica di austerità non farebbe che aumentare queste disuguaglianze. I tagli ai trasporti pubblici, all'istruzione, alla protezione del clima e alle prestazioni sociali colpiscono proprio chi ha più bisogno di un servizio pubblico che funzioni. Tra questi ci sono le persone in condizioni di povertà, le persone migranti, le persone FLINTA, le persone con disabilità, i giovani e chi vive nelle zone periferiche e montane.

Un servizio pubblico forte non è un lusso, ma un requisito fondamentale per la partecipazione sociale, l'uguaglianza e la coesione sociale. Proprio in tempi di crisi multiple, non

servono meno investimenti pubblici, ma di più. Invece di programmi di tagli a scapito della maggioranza, serve una politica fiscale equa, una maggiore tassazione dei grandi patrimoni e delle grandi aziende. Una presunta crisi budgetaria non deve diventare un pretesto per un ulteriore smantellamento dello Stato sociale!

Non dobbiamo tagliare!

La ricca Svizzera non dovrebbe comunque fare tagli. Ciò che manca è la volontà politica, non le risorse finanziarie. Il salvataggio del Credit Suisse ha mostrato chiaramente quanto velocemente si possano mettere insieme miliardi quando si tratta degli interessi delle grandi banche e delle élite. Questo doppio standard politico continua: mentre si tagliano i fondi per l'istruzione, lo Stato sociale e il clima, il Consiglio federale sta pensando di raddoppiare le spese militari da 5 a 10 miliardi di franchi in otto anni.

Questo succede anche se molti rapporti criticano l'inefficienza dell'esercito e la popolazione svizzera non è esposta a nessuna minaccia militare seria. Acquisti sbagliati e costosi come il jet da combattimento F-35 o i droni Hermes 900 mostrano chiaramente che miliardi di franchi vengono sprecati senza creare un vero valore aggiunto per la gente. Questi soldi mancano invece nella lotta contro la povertà, la crisi climatica, la carenza di alloggi e la crisi sanitaria. Si manda un segnale politico sbagliato, si alimenta la corsa agli armamenti a livello internazionale e si distolgono risorse da settori che contribuiscono davvero alla sicurezza delle persone. Miliardi per gli armamenti invece che per la sicurezza sociale: questa non è una politica finanziaria responsabile, ma una scelta di priorità sbagliata a scapito della popolazione.

Pacchetto di sgravio 27: da bocciare!

Il pacchetto di sgravio 27 non risolve i problemi, ma ne crea di nuovi. Per questo c'è già tanta resistenza contro queste misure di austerità. Il Consiglio degli Stati ha già dovuto indebolire un po' il pacchetto. Ma anche la versione attuale continua a prevedere tagli massicci in settori chiave del servizio pubblico. Questo modo di fare è sistematico: prima si presenta una proposta radicale, che viene in gran parte bocciata. Poi si arriva a un presunto compromesso, che però continua a fare danni seri. Per noi è chiaro: il pacchetto di sgravio 27 deve essere bocciato nella sua interità. Questa politica di risparmio caotica e inutile avrebbe conseguenze sociali pesanti.

Per questi motivi, il PS Svizzero respingerà senza compromessi il pacchetto di sgravio 27 in Parlamento e, in caso di approvazione, lancerà un referendum insieme ad altri alleati.

Raccomandazione della presidenza: Respingere.

La presidenza del Partito Socialista Svizzero condivide pienamente le critiche alla linea borghese nella politica finanziaria. La Confederazione si autoimpone dei vincoli adottando un'interpretazione inutilmente rigida del freno all'indebitamento. E ciò proprio in un momento in cui sarebbero urgentemente necessari investimenti nella protezione del clima, nelle infrastrutture pubbliche e in altri ambiti. Tuttavia, il congresso si svolge in un momento in cui i negoziati sul pacchetto di sgravio 27 non sono ancora conclusi. Un annuncio prematuro e

non sufficientemente fondato del referendum sarebbe un grave errore tattico. Ridurrebbe a zero il potere negoziale del gruppo parlamentare – a scapito dei settori, delle associazioni e delle persone colpite dalla politica di smantellamento. In Parlamento è già stato possibile eliminare dal pacchetto di sgravio importanti attacchi alla sicurezza sociale e trovare alcuni compromessi. Il risultato delle deliberazioni parlamentari va valutato con attenzione. Non è ancora chiaro se, nel bilancio complessivo, il pacchetto di sgravio 27 produca risultati migliori per le nostre rivendicazioni rispetto a tagli effettuati tramite il processo budgetario ordinario. Questa valutazione finale può essere fatta solo al termine del dibattito. Ad esempio, il Parlamento potrebbe anche attuare ulteriori tagli a scapito del settore della formazione, con effetti sulle tasse universitarie, anche senza il pacchetto di sgravio.

La presidenza raccomanda di attenersi alla procedura prevista dagli statuti per questi casi. Ciò significa che, ai sensi dell'art. 15 cpv. 8 lett. e, il Consiglio del partito è competente per decidere il lancio di un referendum qualora una decisione parlamentare intervenga tra due congressi. Questa procedura consente di attendere il dibattito parlamentare, di condurre nei prossimi settimane i necessari colloqui con i nostri partner e successivamente di prendere una decisione informata.

Firmatari: *Sophie Wang (JS Suisse), Nathalie Ruoss (JUSO Schweiz), Mirjam Hostetmann (JUSO Schweiz), Maurus Müller (JUSO Schweiz), Clara Bonk (JUSO Schweiz), Nicola Siegrist (SP Zürich 10), Mario Huber (SP queer), Nils Jocher (SP Baselland), Xiao Ember (SP Stadt Zug), Luca Dahinden (SP Zürich 3), Kilian Teubner (SP Kanton Obwalden) Mohamed Abdirahim (SP Bümpliz-Bethlehem)*

R-2 DELLA PRESIDENZA DEL PS SVIZZERO E DELLE DONNE SOCIALISTE SVIZZERA FERMIAMO LA VIOLENZA DI GENERE. PROTEGGIAMO SUBITO LE PERSONE!

L'anno scorso in Svizzera sono state uccise 29 donne e ragazze. Queste uccisioni non sono casi tragici isolati, ma mostrano una violenza di genere strutturale, che è profondamente radicata nei rapporti di potere patriarcali. La violenza contro le donne, le persone trans e non binarie non è un fallimento individuale, ma il risultato della violenza patriarcale e del fallimento politico in materia di protezione delle vittime, prevenzione della violenza, perseguimento penale e uguaglianza.

Nonostante i progressi importanti nella sensibilizzazione, la violenza non sta diminuendo: la richiesta di protezione e sostegno è in aumento. In molti posti, le strutture esistenti stanno raggiungendo i loro limiti – in termini di spazio, personale e soprattutto di soldi. Altrove, le strutture mancano del tutto. In molti cantoni, non vengono messi a disposizione i mezzi necessari per soddisfare le esigenze delle persone colpite, per non parlare delle misure necessarie per prevenire la violenza. I centri antiviolenza sono sovraccarichi, i centri di consulenza lavorano sotto forte pressione in termini di personale e finanziamenti, il lavoro con gli autori di violenza introdotto nella legge dalla revisione del diritto penale in materia sessuale non viene attuato nella maggior parte dei Cantoni e la sensibilizzazione nelle scuole rimane l'eccezione piuttosto che la regola. La mancanza e il sottofinanziamento delle misure statali mettono direttamente a rischio la vita delle vittime di violenza.

È quello che dice il rapporto parallelo della rete Convenzione di Istanbul, pubblicato nell'ottobre 2025. Il rapporto mostra chiaramente che la Svizzera non sta rispettando gli impegni presi con la Convenzione di Istanbul. Gli sforzi per combattere la violenza di genere sono insufficienti, non coordinati, casuali e non soddisfano le esigenze delle vittime e dei diversi gruppi di persone colpite. In questo modo, la Svizzera non sta facendo il suo dovere verso le vittime di violenza.

Le persone che subiscono discriminazioni multiple sono particolarmente colpite: LGBTQIA+, persone con disabilità, rifugiati, migranti e persone vittime di razzismo. Per loro, l'accesso ai centri di accoglienza e ai servizi di consulenza continua a essere difficile. Una protezione efficace delle vittime deve tenere conto di queste diverse realtà di vita ed essere priva di discriminazioni.

Durante il dibattito sul budget del dicembre 2025, circa mezzo milione di persone hanno firmato il nostro appello per avere più fondi contro la violenza patriarcale. Questo segnale forte mostra che la violenza di genere preoccupa la gente e la colpisce. Le persone si aspettano giustamente che la politica faccia qualcosa. Proteggere la vita delle donne e delle FLINTA è un compito di tutta la società e ha bisogno dei mezzi finanziari necessari.

Per il PS Svizzero e le Donne Socialiste Svizzera è quindi chiaro: occorre un finanziamento sicuro e sostenibile dell'aiuto alle vittime secondo la legge sull'aiuto alle vittime di reati (LAV) e la Convenzione di Istanbul (CI), l'ampliamento capillare dei centri di accoglienza, l'accesso non discriminatorio a tutte le offerte di sostegno, nonché campagne di informazione e

prevenzione su larga scala, sensibilizzazione nelle scuole, sul posto di lavoro e nel tempo libero, colloqui con gli autori delle violenze, monitoraggio elettronico, lavoro con gli autori di violenza e molto altro ancora, affinché tutte le persone vittime di violenza possano trovare e ricevere l'aiuto di cui hanno bisogno.

Il Parlamento ha dimostrato di essere troppo lento e di non essere pronto a mettere a disposizione i fondi necessari e a rendere finalmente la protezione delle donne e delle persone FLINTA quello che è: una priorità.

Per questo il PS Svizzero e le Donne Socialiste Svizzera lanciano un'iniziativa popolare insieme a organizzazioni specializzate, esperte ed esperti e alle alleate politiche di tutti i campi. L'iniziativa mira a garantire i mezzi necessari per combattere la violenza di genere, sessuale e domestica, nonché a uniformare e assicurare in tutta la Svizzera offerte inclusive e di buona qualità, come previsto dalla Convenzione di Istanbul.

Raccomandazione della Presidenza: approvazione.

R-3 DELLA PRESIDENZA DEL PS SVIZZERO PER IL DIRITTO INTERNAZIONALE E LA DEMOCRAZIA INVECE CHE PER LA POLITICA DI POTERE E L'AUTORITARISMO: PIÙ EUROPA È LA NOSTRA RISPOSTA

Il ritorno della politica di potere imperiale

Il diritto internazionale e la cooperazione multilaterale sono apertamente messi in discussione dalle grandi potenze autoritarie e nazionaliste. Il regime dittatoriale e cleptocratico di Putin opprime la società civile e sta conducendo una guerra di aggressione contro l'Ucraina e una guerra ibrida contro l'Europa. La Cina sta facendo una politica estera neocoloniale e ha creato uno Stato totalitario e repressivo all'interno. E gli Stati Uniti sotto Trump stanno facendo pressioni sui loro ex alleati come se il diritto internazionale non esistesse e stanno minando la democrazia e lo Stato di diritto al loro interno. Queste tre potenze hanno in comune il fatto che praticamente negano la sovranità dei piccoli Stati e pensano al mondo in termini di sfere di influenza. Inoltre, tutte e tre le grandi potenze promuovono una visione oligarchica dell'economia, aumentando così in modo massiccio le disuguaglianze economiche e sociali. A livello mondiale, la democrazia, lo Stato di diritto e i diritti umani sono sottoposti a una pressione ancora maggiore a causa di questa politica delle grandi potenze.

Il ritorno della politica di forza imperiale non si vede solo nell'attacco della Russia all'Ucraina, ma anche dove le grandi potenze ricominciano a usare apertamente la forza militare e le minacce. Pensiamo alla Cina con Taiwan. Ma anche l'attacco degli Stati Uniti al Venezuela e il rapimento violento di leader politici sono una palese violazione del divieto di ricorso alla forza previsto dal diritto internazionale e creano pericolosi precedenti che forniscono ulteriori argomenti ad altri regimi autoritari per giustificare le proprie aggressioni. Altrettanto inaccettabili sono le minacce rivolte ad altri Stati latinoamericani e le rivendicazioni che mettono in discussione l'integrità territoriale della Danimarca, compresa la Groenlandia. Proprio gli Stati piccoli e medi hanno bisogno che il diritto e l'autodeterminazione siano protetti in modo coerente, invece che la politica di potere e le sfere di influenza prevalgano sul diritto internazionale. Per questo la Svizzera deve prendere una posizione chiara, condannare senza mezzi termini la violenza contraria al diritto internazionale e impegnarsi insieme all'Europa a favore del multilateralismo, della deescalation e della sovranità democratica.

In questa situazione, l'Europa è l'unico continente che, nonostante le tendenze negative in alcuni paesi e gli errori innegabili, ad esempio nella politica migratoria, è politicamente ed economicamente stabile grazie alle istituzioni democratiche e a una comunità giuridica complessivamente affidabile. Per la Svizzera, che si trova al centro dell'Europa ed è strettamente interconnessa dal punto di vista economico, sociale e politico, si pone quindi una questione fondamentale: vogliamo rafforzare la nostra integrazione nello spazio giuridico democratico europeo come presupposto per una vera sovranità? Oppure scegliamo un isolamento opportunistico sul modello di una «Singapore nelle Alpi», che giova solo agli oligarchi locali, ma indebolisce il nostro mercato del lavoro e mina la nostra indipendenza politica, perché ci espone ancora di più ai capricci delle grandi potenze?

Il PS Svizzero si impegna per l'integrazione europea e la sovranità e, come parte del Partito Socialista Europeo (PSE), lavora per un'Europa sociale e democratica. Inoltre, il PS è per una politica estera che si prenda la responsabilità per la libertà, la pace e la giustizia sociale ed ecologica, che rafforzi la cooperazione internazionale e che difenda attivamente il diritto internazionale, i diritti umani e la dignità umana.

Per questo il PS dice no a qualsiasi violazione del diritto internazionale e sta sempre dalla parte delle vittime. Condanna anche la guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina, il genocidio del popolo palestinese a Gaza o i crimini contro l'umanità in Sudan e in tutti gli altri conflitti.

Osare più Europa

Gli accordi bilaterali III e una legislazione di attuazione intelligente rinnovano e stabilizzano la via bilaterale e garantiscono alla Svizzera un accesso sicuro al mercato interno europeo e ai programmi di cooperazione. In questo modo si proteggono i posti di lavoro e i salari, nonché la ricerca e gli scambi nei campi dell'istruzione, della cultura e della scienza. Questo è fondamentale per una Svizzera solidale.

Allo stesso tempo, è chiaro che l'integrazione economica da sola non basta più. La Svizzera ha bisogno di una stretta collaborazione con l'Europa anche in settori come la protezione del clima, la regolamentazione tecnologica, la politica fiscale e la sicurezza.

Il PS dice decisamente no all'iniziativa «No a una Svizzera da 10 milioni». Non solo metterebbe in discussione il diritto di asilo, ma porterebbe anche alla rescissione degli accordi chiave con l'UE e comprometterebbe così pesantemente i rapporti con il partner più importante della Svizzera. Il PS dice anche no all'iniziativa «Bussola», che vuole che in futuro gli accordi sulla politica europea siano soggetti alla doppia maggioranza anche dei Cantoni. Questo stravolgerebbe la partecipazione democratica della popolazione, che è ben consolidata e iscritta nella Costituzione federale, e permetterebbe a una piccola minoranza di bloccare accordi internazionali importanti. L'iniziativa indebolirebbe la capacità di azione della Svizzera in Europa e nel mondo e renderebbe instabile la via bilaterale. In un mondo caratterizzato da tensioni geopolitiche, la Svizzera ha bisogno di procedure affidabili, non di nuovi ostacoli e meccanismi di blocco.

Il futuro della Svizzera sta in una collaborazione attiva e costruttiva con l'Europa, non in complicazioni istituzionali e isolamento politico.

La neutralità è una questione di responsabilità, non di opportunismo

Il PS è a favore di una politica di neutralità attiva. Ma neutralità non vuol dire che la Svizzera, quando c'è un'emergenza politica mondiale, debba stare zitta, nascondersi o addirittura cercare di trarre vantaggio economico da guerre e violazioni dei diritti umani. Perché la neutralità ha senso solo se è vista come difesa del diritto internazionale, come baluardo contro la legge del più forte. Sappiamo bene che ogni decisione politica – e anche ogni mancata decisione – implica una presa di posizione. Chi non prende posizione di fronte a gravi violazioni del diritto internazionale, come l'attacco della Russia all'Ucraina, rafforza di fatto l'aggressore. Completamente incoerente dal punto di vista della politica di neutralità è invece la

decisione del Parlamento di ammorbidire la legge sul materiale bellico in modo tale che le armi svizzere possano nuovamente arrivare in Stati come l'Arabia Saudita, Israele o Myanmar, mentre l'Ucraina rimane espressamente esclusa dalle forniture di armi. Il PS si oppone con decisione a questa linea presa dalla maggioranza parlamentare, sostenendo il referendum. L'iniziativa sulla neutralità, invece, chiede che la Svizzera non possa più imporre sanzioni agli Stati, anche se questi violano il diritto internazionale o conducono guerre di aggressione. In questo modo, si opporrebbe al divieto di guerra di aggressione sancito dalla Carta delle Nazioni Unite. Questo è l'opposto di una politica di neutralità responsabile. Non si può essere neutrali rispetto alla dottrina del diritto internazionale della «sicurezza collettiva», secondo la quale tutti si alleano contro l'aggressore.

Neutralità attiva vuol dire: impegno per il diritto internazionale, sostegno al multilateralismo, chiara condanna delle guerre di aggressione, nessuna vendita di armi agli aggressori e a chi viola il diritto internazionale e stretta collaborazione con gli Stati che rispettano i principi democratici e dello Stato di diritto. Il PS si oppone quindi con decisione all'iniziativa sulla neutralità, che sarebbe più corretto chiamare «iniziativa pro-Putin».

Multilaterale invece che ricattabile: una politica commerciale con principi chiari

L'accordo sui dazi chiesto dagli Stati Uniti non è il risultato di una trattativa, ma una decisione politica. La riduzione dei dazi statunitensi dal 39 al 15 per cento sarà probabilmente legata a condizioni che potrebbero essere inaccettabili per la Svizzera e mettere direttamente sotto pressione la nostra sovranità. Questi tentativi di ricatto minano le regole internazionali e mettono a rischio la capacità dei paesi piccoli e medi di difendere i propri interessi in modo autonomo. Non c'è da stupirsi che proprio gli oligarchi da una parte e dall'altra dell'Atlantico apprezzino e promuovano attivamente questo tipo di politica. Chi, come Elon Musk o i grandi azionisti locali, trae vantaggio da relazioni commerciali arbitrarie senza regole vincolanti, combatte lo Stato di diritto e il controllo democratico. Quando non sono più i trattati, i parlamenti e i tribunali a decidere, ma le minacce, il potere del capitale e la vicinanza personale ai governi, la sostanza della democrazia e dello Stato di diritto viene svuotata.

Proprio per questo la Svizzera ha bisogno di una politica commerciale basata su principi chiari, sul multilateralismo e sul diritto internazionale, non sulla politica di potere.

Il PS si batte per accordi commerciali equi che garantiscano standard elevati in materia di lavoro, ambiente e diritti umani e non limitino la libertà d'azione democratica. Non è d'accordo con gli accordi che spingono gli Stati verso una dipendenza unilaterale, minano la regolamentazione democratica o fanno pagare i costi alla popolazione, mentre le multinazionali e gli oligarchi ne traggono vantaggio.

Allo stesso tempo, è chiaro che un ordine internazionale equo si crea attraverso partnership forti, non attraverso l'isolamento. La Svizzera dovrebbe collaborare attivamente con quei paesi che si impegnano a favore del diritto internazionale e dello sviluppo sostenibile, in Europa ma anche e soprattutto nel Sud del mondo.

Per una Svizzera che rafforza la sua sovranità attraverso la collaborazione

Le tre iniziative popolari in arrivo vanno nella direzione sbagliata:

- L'iniziativa «No a una Svizzera da 10 milioni» mette a rischio la collaborazione centrale della Svizzera con l'Europa.
- La cosiddetta «iniziativa sulla neutralità» costringe la Svizzera all'inazione contro chi spinge alla guerra e viola il diritto internazionale, come la Russia di Putin, e isola così il nostro Paese in Europa.
- L'iniziativa «Bussola» crea nuovi blocchi istituzionali e indebolisce il processo decisionale democratico e il margine di manovra in politica estera.

Il PS Svizzero dice chiaramente no a tutte e tre le iniziative. Al contrario, gli accordi bilaterali III offrono l'opportunità di rafforzare il settore industriale, della ricerca e dell'istruzione e di rafforzare la cooperazione in Europa.

La Svizzera ha bisogno di una politica estera che si assuma la responsabilità della libertà e della pace, che sia radicata in Europa e che difenda i valori fondamentali della nostra democrazia e della nostra tradizione umanitaria. Una politica che rafforzi la cooperazione internazionale, protegga il diritto internazionale e si impegni a livello globale per la giustizia sociale ed ecologica. Solo così la Svizzera potrà plasmare il proprio futuro in modo sovrano in un mondo sempre più instabile e contribuire ad alleviare la miseria e la povertà nel mondo, a rispettare i diritti umani e a promuovere la democrazia, a una convivenza pacifica tra i popoli e alla conservazione delle risorse naturali, come previsto dall'articolo 54 della Costituzione federale.

Raccomandazione della Presidenza: approvazione.
--

A-1 LEO KELLER ET AL.: RESPINGIMENTO DELLA R-3 DELLA PRESIDENZA DEL PS SVIZZERO

Le persone firmatarie chiedono al Congresso del partito del 28 febbraio 2026 di respingere la risoluzione della Presidenza «Per il diritto internazionale e la democrazia invece che per la politica di potere e l'autoritarismo: più Europa è la nostra risposta» per una revisione del contenuto e della forma.

Motivi di contenuto per la richiesta di respingimento:

Anche se la Presidenza ha formalmente rispettato il mandato del Congresso del partito del 25 ottobre 2025 di presentare «una risoluzione sulla politica estera», questa risoluzione è molto al di sotto delle aspettative: è sbilanciata, ha errori storici e concetti poco chiari e prende posizione ufficialmente su questioni importanti di politica estera e interna senza seguire i processi di discussione e decisione previsti dallo Statuto. Questa risoluzione impedisce quindi il dibattito interno al partito e la formazione di un'opinione sulle grandi questioni geopolitiche, poiché fornisce risposte vincolanti per il PS Svizzero prima che abbia avuto luogo un'ampia e approfondita discussione interna.

- Soprattutto per quanto riguarda la Cina, la risoluzione non va abbastanza in profondità. Invece di attribuzioni puntuali, servirebbe un'analisi approfondita e indipendente del ruolo della Cina nel mutevole assetto di potere globale.
- L'accusa di una «politica estera neocoloniale» (esclusivamente) nei confronti della Cina rimane infondata e concettualmente poco chiara.
- L'effettiva equiparazione dell'Ucraina a Taiwan è anche sbagliata dal punto di vista del diritto internazionale.
- La risoluzione ha un forte orientamento eurocentrico e ignora in larga misura le debolezze geopolitiche dell'Europa e la corresponsabilità degli Stati europei nell'indebolimento del diritto internazionale.
- La definizione delle posizioni del PS Svizzero sui trattati europei deve essere riservata ai processi previsti a tal fine e non può essere effettuata in modo generico nell'ambito di una risoluzione di ampio respiro tematico.
- Anche se nel mandato di risoluzione è stato stabilito che si deve tenere conto delle imminenti iniziative popolari, la posizione su tali iniziative spetta esclusivamente al Congresso del partito (statuti art. 14.7.j / 15.8.g). In questo caso si tratta dell'iniziativa sulla sostenibilità («Svizzera a 10 milioni»), dell'iniziativa «Bussola» e dell'iniziativa sulla neutralità. Proprio quest'ultima richiede un'analisi approfondita e accurata che non può essere effettuata nella risoluzione.

Anche se una risoluzione del PS con un chiaro impegno a favore del diritto internazionale e della democrazia è in linea di principio benvenuta nell'attuale situazione geopolitica, la risoluzione in questione non soddisfa i requisiti. Devono essere garantiti l'accuratezza storica e contenutistica, nonché il rispetto dei processi di discussione e decisione interni al partito.

Raccomandazione della Presidenza: Respingere la proposta di rinvio.

Motivazione: La proposta di rinvio presentata non convince né sul piano contenutistico né su quello procedurale. La risoluzione della Presidenza adempie al mandato del Congresso di presentare una chiara presa di posizione in politica estera, e lo fa in modo differenziato e basato sui fatti. Un rinvio non porterebbe né a una maggiore precisione analitica né a un maggiore dibattito interno al partito, bensì soprattutto a un ritardo e a un'incertezza politica in una situazione geopolitica eccezionalmente tesa.

In primo luogo, la critica centrale di una presunta equiparazione tra diversi attori geopolitici non è sostenibile. La risoluzione rileva parallelismi in determinate pratiche di politica di potenza, ad esempio nella gestione delle sfere d'influenza, del potere economico o nella relativizzazione del diritto internazionale. Tuttavia, da ciò non deriva alcuna equiparazione tra Russia, Cina e Stati Uniti per quanto riguarda i sistemi politici, le responsabilità o le azioni concrete. Proprio la menzione esplicita della guerra d'aggressione russa contro l'Ucraina come flagrante violazione del diritto internazionale dimostra che viene operata una chiara distinzione. Anche il riferimento a Taiwan non costituisce ovviamente un'equiparazione giuridica con l'Ucraina, bensì descrive una minaccia di natura geopolitica nei confronti di una comunità politica più piccola. Si tratta del ritorno generale della politica delle sfere d'influenza e della minaccia militare come strumenti della politica internazionale, non di un'equiparazione formale tra conflitti differenti.

Un ragionamento simile vale per la critica relativa alla descrizione della politica estera cinese. Il termine «neocoloniale» non viene utilizzato in modo esclusivo o isolato. Poche frasi dopo si afferma esplicitamente che tutte e tre le grandi potenze hanno in comune il fatto di negare di fatto la sovranità agli Stati più piccoli e di ragionare in termini di sfere d'influenza. Non si tratta dunque di un'attribuzione unilaterale, bensì di un'inquadratura analitica di diverse forme di politica egemonica. Che questa analisi sia formulata in modo incisivo corrisponde al carattere di una risoluzione politica: essa deve fornire orientamento e chiarire linee politiche, non sostituire una monografia accademica.

In secondo luogo, la proposta di rinvio fraintende l'attuale situazione geopolitica. Naturalmente esiste anche una corresponsabilità degli Stati europei per taluni sviluppi negativi dell'ordine internazionale. La risoluzione non lo nega. Allo stesso tempo, è un dato oggettivo che oggi le principali minacce al diritto internazionale e all'ordine multilaterale provengono da Russia, Stati Uniti e Cina. L'Europa rimane, nonostante le sue contraddizioni interne, il continente in cui le istituzioni democratiche, lo Stato di diritto e la cooperazione internazionale continuano in larga misura a orientare l'azione politica. Per un Paese di medie dimensioni e fortemente interconnesso come la Svizzera, questa realtà è centrale. Una politica estera socialdemocratica deve orientarsi laddove si possono trovare partner affidabili per il diritto internazionale, i diritti umani e gli standard sociali. La risoluzione fa esattamente questo e colloca chiaramente la Svizzera nello spazio giuridico democratico europeo.

In terzo luogo, anche l'argomento procedurale della proposta di rinvio non regge. Si sostiene che le prese di posizione sulle iniziative popolari e sulle questioni di politica europea dovrebbero essere riservate ad altri processi decisionali. Ma è esattamente ciò che avviene. Il Congresso è l'organo supremo del partito e decide sulle risoluzioni così come sulle raccomandazioni di voto per le iniziative popolari. Presentando la risoluzione al Congresso non si aggirano i processi decisionali previsti dallo statuto, bensì li si rispetta. È precisamente lo scopo del Congresso discutere, precisare e adottare linee guida politiche. Un rinvio con l'argomento che il congresso non dovrebbe decidere minerebbe questa funzione democratica.

Inoltre, la risoluzione risponde esattamente al mandato del congresso di Sursee, che aveva incaricato la Presidenza di redigere una risoluzione che si esprimesse sulle tre iniziative (iniziativa sulla neutralità, iniziativa bussola e iniziativa di disdetta). Criticare ora proprio questo riferimento risulta quindi incomprensibile. Il Consiglio di partito ha già adottato nel 2024 un [documento programmatico sulla politica di neutralità](#) che respinge chiaramente l'iniziativa sulla neutralità. Già nel 2022, inoltre, il Congresso di Basilea ha discusso per due giorni in modo approfondito l'orientamento europeo del partito e ha adottato un ampio [documento sull'Europa](#). Il rifiuto dell'iniziativa bussola e dell'iniziativa di disdetta è la conseguenza logica di quel documento.

Infine, anche l'obiezione secondo cui la risoluzione impedirebbe un dibattito interno al partito è poco convincente. Al contrario: la risoluzione crea una base comune per la discussione e per il posizionamento politico. Un rinvio non approfondirebbe il dibattito, bensì lo ritarderebbe e lascerebbe il partito privo di una linea comune su questioni centrali di politica estera. Proprio in un periodo in cui il diritto internazionale e l'ordine democratico sono sotto pressione a livello globale, un simile rinvio sarebbe politicamente problematico.

La risoluzione è corretta nella sua analisi e necessaria nel suo orientamento politico. Essa distingue laddove è necessario distinguere e pone accenti socialdemocratici chiari a favore del diritto internazionale, della democrazia e della cooperazione internazionale. Il Congresso ha ora la possibilità di confermare o respingere questa linea. Un rinvio non è né necessario né sensato. La proposta di rinvio va pertanto respinta.

Persone firmatarie: Leo Keller, Alice Froidevaux, Susanne Leutenegger-Oberholzer, Wolf Linder, Pascal Lottaz, Heinz Looser

R-4 DELLA PRESIDENZA DEL PS SVIZZERO POSIZIONE CHIARA NEI CONFRONTI DI TEHERAN: PROTEGGERE I DIRITTI UMANI, RAFFORZARE LA SOCIETÀ CIVILE, EVITARE LA GUERRA

Il PS è solidale con le persone in Iran che lottano coraggiosamente per la libertà, la giustizia sociale e i diritti democratici fondamentali. Le proteste attuali contro il regime autoritario e le difficoltà economiche vengono represses con violenza. Le notizie di morti, arresti di massa, torture e intimidazioni sono preoccupanti. Allo stesso tempo, il regime limita l'accesso a Internet e ai mezzi di comunicazione per nascondere le informazioni e isolare la società civile.

Il PS condanna con forza questa repressione. Allo stesso tempo, è chiaro che un cambiamento democratico in Iran può e deve essere sostenuto a livello internazionale, ma non con mezzi militari. Il PS mette in guardia espressamente contro un intervento militare, sia da parte degli Stati Uniti sotto la presidenza Trump che da parte di Israele sotto il primo ministro Netanyahu. Le conseguenze per la popolazione iraniana e per la stabilità dell'intera regione sarebbero incalcolabili. Le esperienze di precedenti cambiamenti di regime militari, come in Iraq nel 2003 o in Libia nel 2011, mostrano quanto velocemente possano verificarsi crisi umanitarie e destabilizzazioni a lungo termine. Il Consiglio federale deve prendere posizione a livello internazionale contro un simile attacco all'Iran, contrario al diritto internazionale.

La Svizzera deve ora agire in modo coerente, in coordinamento con i partner europei e sulla base di una chiara politica in materia di diritti umani.

Il PS chiede al Consiglio federale di:

1. **Adottare integralmente le sanzioni dell'UE contro il regime iraniano e applicarle in modo deciso**, in particolare nei confronti dei responsabili di violazioni dei diritti umani, delle Guardie rivoluzionarie e di altri organi di repressione.
2. **La Svizzera deve fare di tutto per evitare che le sanzioni vengano aggirate attraverso la piazza finanziaria elvetica.** Il Consiglio federale deve garantire sufficienti risorse alla SECO e alla FINMA per identificare, congelare e monitorare sistematicamente i beni soggetti a sanzioni. Inoltre, servono controlli severi contro le società prestanome e le strutture proprietarie nascoste, compresi obblighi di prova efficaci per gli aventi diritto economico e sanzioni significative in caso di violazioni.
3. **Il Consiglio federale deve rafforzare politicamente e finanziariamente la missione investigativa dell'ONU e il relatore speciale dell'ONU sull'Iran**, nonché impegnarsi a livello internazionale per prolungare i loro mandati, così da poter raccogliere le prove e assicurare i responsabili alla giustizia.
4. **Impegnarsi con determinazione per il rispetto e il rafforzamento dei diritti delle minoranze in Iran**, in particolare dei diritti delle minoranze etniche e religiose, e sostenere gli sforzi democratici.

5. **Dare un aiuto economico alla società civile iraniana e alle organizzazioni indipendenti per i diritti umani,** nonché migliorare le misure di protezione per attivisti, giornalisti, sindacalisti e difensori dei diritti delle donne che sono a rischio.
6. **Lavorare con i paesi europei per mettere in atto misure concrete per la libertà di comunicazione.** La Svizzera deve coordinarsi con i paesi dell'UE e i governi che la pensano allo stesso modo per condannare chiaramente a livello internazionale e sanzionare politicamente le interruzioni di Internet e la repressione digitale. Allo stesso tempo, deve sostenere programmi che permettano alla società civile di accedere alle informazioni e alla comunicazione nel modo più sicuro possibile, ad esempio fornendo supporto tecnico contro le interruzioni e promuovendo canali di informazione indipendenti.
7. **Impedire con determinazione l'armamento nucleare dell'Iran attraverso la diplomazia, il controllo internazionale e una pressione coordinata.** La Svizzera dovrebbe offrire i suoi buoni servizi, facilitare i dialoghi a Ginevra e lavorare con i partner europei e la comunità internazionale per una politica credibile di non proliferazione. Questo include anche il sostegno attivo al lavoro dell'AIEA e a tutti i meccanismi internazionali di controllo e verifica, in modo che il regime non possa portare avanti un'escalation nucleare.

Raccomandazione della Presidenza: approvazione.
--

R-5 DELLA PRESIDENZA DEL PS SVIZZERO: PER LA PROTEZIONE DELLA POPOLAZIONE CIVILE IN SIRIA, PER I DIRITTI DELLE MINORANZE E PER UNA SOLUZIONE POLITICA CON PROSPETTIVE

(versione aggiornata per la documentazione finale del 20 febbraio 2026)

All'inizio del 2026 la situazione in Siria si fa di nuovo tesa. Da gennaio ad Aleppo ci sono stati scontri pesanti nei quartieri a maggioranza curda. Decine di migliaia di persone sono state sfollate, molti civili sono rimasti feriti o uccisi.

L'accordo di cessate il fuoco firmato il 29 gennaio tra l'amministrazione autonoma del Rojava (DAANES) e il governo di transizione siriano a Damasco ha messo fine ai massacri. Comunque, la situazione rimane molto instabile. La gente e i rappresentanti politici della DAANES non si fidano che l'HTS (Hayat Tahrir al-Sham) e il governo di transizione guidato da Ahmed al-Scharaa rispettino il cessate il fuoco. Inoltre, le cellule dell'ISIS stanno diventando di nuovo più attive e stanno prendendo slancio grazie al rinnovato rafforzamento delle ideologie jihadiste.

Il futuro dell'autogoverno democratico autonomo della Siria settentrionale e orientale, pioniere della democrazia e dell'uguaglianza, è incerto. E con esso è incerto anche il futuro delle diverse minoranze religiose ed etniche in Siria, come i curdi, gli aleviti, i drusi, gli assiri, gli yazidi e i cristiani.

Ad oggi, la città di Kobanê è ancora sotto assedio e non c'è un corridoio umanitario per gli aiuti provenienti dalle zone ancora autogestite. Anche se la fine dell'assedio di Kobanê fa parte del cessate il fuoco firmato.

Dopo l'attacco all'inizio di gennaio da parte dell'esercito siriano e delle milizie islamiste, con il supporto dell'esercito turco, diverse migliaia di famiglie sono state cacciate dalle città nella parte occidentale della DAANES. Queste persone sono scappate nelle zone ancora sicure nella parte orientale del Rojava, dove sono state sistemate in modo precario nelle scuole. Sul posto mancano medicine, privacy, riscaldamento e altre cose essenziali.

Il PS Svizzero ribadisce che la protezione della popolazione civile e il rispetto del diritto internazionale umanitario non sono negoziabili. La Siria ha bisogno di una soluzione politica che metta al centro i diritti umani, la protezione delle minoranze, la democrazia e la giustizia sociale. La tregua instabile e il diritto al ritorno degli sfollati interni devono essere controllati dalla comunità internazionale e dalla Svizzera. La Svizzera ha una responsabilità particolare in quanto attore umanitario, Stato depositario delle Convenzioni di Ginevra e Paese con esperienza nella promozione civile della pace. Nel dicembre 2025, il Consiglio federale è stato incaricato da una mozione trasversale (24.4498) di impegnarsi per la protezione delle minoranze etniche e religiose in Siria. Questo mandato parlamentare deve essere attuato rapidamente.

Visto l'attuale inasprimento della situazione, chiediamo al Consiglio federale di agire subito.

Il PS chiede al Consiglio federale di:

1. **Rendere prioritaria la protezione della popolazione civile e delle minoranze:** la Svizzera deve impegnarsi in modo determinato, sia a livello bilaterale che nelle organizzazioni internazionali, per proteggere la popolazione civile e le minoranze in Siria.
2. **Vigilare sul cessate il fuoco e sul diritto al ritorno:** il Consiglio federale deve aiutare la comunità internazionale a controllare il cessate il fuoco e il diritto al ritorno degli sfollati interni, spingere per un'immediata distensione e promuovere i colloqui politici, anche pensando a meccanismi di protezione locali in città come Aleppo.
3. **Aumentare l'aiuto umanitario:** la Svizzera deve ampliare il suo sostegno umanitario, in particolare per quanto riguarda l'assistenza medica, l'acqua, il cibo, gli alloggi, l'aiuto psicosociale e l'aiuto invernale, anche per gli sfollati interni. L'aiuto umanitario deve essere gestito principalmente attraverso le organizzazioni delle Nazioni Unite.
4. **Garantire l'accesso umanitario e vie di rifornimento sicure:** la Svizzera deve impegnarsi a livello internazionale per garantire vie di fuga e di rifornimento sicure e per consentire alle organizzazioni umanitarie di accedere senza ostacoli, intimidazioni o blocchi.
5. **Indagare e condannare gli atti contrari al diritto internazionale:** quando vengono colpiti acqua, elettricità, ospedali o scuole, bisogna indagare e perseguire i responsabili. Anche altre violazioni del diritto internazionale legate al recente attacco e all'occupazione in corso devono essere investigate e perseguite. La protezione delle infrastrutture civili, l'investigazione e il perseguimento di azioni che violano il diritto internazionale devono essere richiesti in tutti i colloqui e nei fori multilaterali.
6. **Potenziare la promozione civile della pace e il sostegno alla società civile siriana:** la Svizzera deve rafforzare in modo mirato le organizzazioni che promuovono i diritti umani, l'istruzione, l'assistenza sanitaria, i diritti delle donne e le prospettive dei giovani, anche nelle regioni difficili da raggiungere.
7. **Garantire una politica di sanzioni basata sui diritti umani:** le sanzioni devono colpire in modo mirato i responsabili, ma non devono ostacolare gli aiuti umanitari e i servizi civili di base. Servono eccezioni umanitarie efficaci e canali finanziari chiari per gli aiuti. È positivo che il 20 giugno 2025 il Consiglio federale abbia revocato a larga maggioranza le sanzioni economiche contro la Siria, dopo che anche l'UE aveva fatto lo stesso. Vista la situazione attuale, bisogna vedere, insieme all'UE, se ha senso reintrodurre in parte alcune sanzioni.
8. **Rendere concreta la solidarietà con la Siria settentrionale e orientale (Rojava):** la Svizzera deve impegnarsi a proteggere la popolazione civile e le strutture democratiche locali e rafforzare l'aiuto umanitario, la ricostruzione dei servizi di base e il sostegno ai campi profughi.

Raccomandazione della Presidenza: approvazione.

R-6 DEL PS MIGRANTI. PER UNA VERA AUTODETERMINAZIONE – CONTRO IL RAZZISMO ANTI-MUSULMANO. UNA RISOLUZIONE PER L'UGUAGLIANZA, LA LIBERTÀ DI RELIGIONE E LA LOTTA ALLA DISCRIMINAZIONE

Il razzismo anti-musulmano in Svizzera è una forma di razzismo che, come altre forme di discriminazione di gruppo – tipo l'antisemitismo – è radicato nella struttura sociale e ha un effetto intersezionale. Si manifesta con discriminazioni sistematiche nell'istruzione e nel mondo del lavoro, nonché con l'emarginazione e la denigrazione nella vita quotidiana. I dati attuali indicano che la discriminazione razziale sta aumentando in generale. Uno studio nazionale sul razzismo anti-musulmano documenta discriminazioni sistematiche, forti pregiudizi e una massiccia sottostima dei casi segnalati, il che fa pensare a un numero elevato di casi non denunciati.² Il 35% delle persone musulmane subisce discriminazioni; nel 2024 i casi segnalati sono aumentati del 40%.³

Il razzismo anti-musulmano ha un effetto intersezionale. Particolarmente colpite sono le donne musulmane, che subiscono una discriminazione multipla a causa del loro sesso, della loro religione e delle attribuzioni sociali. È evidente che i dibattiti sociali si concentrano in modo selettivo su determinati gruppi. Mentre le donne che indossano il velo e svolgono lavori precari ricevono scarsa attenzione, le insegnanti e altre categorie professionali di visibilità pubblica finiscono nel mirino della politica. Questa selettività dimostra che non si tratta di neutralità o protezione, ma di esclusione e politica simbolica.

Dal punto di vista dello Stato di diritto, invece, la situazione è chiara: l'[Art. 15 della Costituzione federale](#) garantisce la libertà di religione. Secondo il Tribunale federale, i divieti generalizzati di indossare il velo per le studentesse sono sproporzionati.⁴ Anche il Consiglio federale è contrario a un divieto generale del velo.⁵ Escludere le insegnanti che indossano il velo non solo peggiora la carenza di personale insegnante, ma va anche contro la neutralità ed è discriminatorio.⁶ Il razzismo anti-musulmano è empiricamente provato, incostituzionale e pericoloso per la democrazia. Per le persone colpite, come per altre forme di discriminazione, ci sono conseguenze diverse e a lungo termine, tra cui frustrazione, perdita di fiducia nelle istituzioni e problemi di salute.⁷

² Studio di base «Razzismo anti-musulmano in Svizzera» (SZIG/FRB, febbraio 2025), news.admin.ch/de/nsb?id=104323 e <https://www.frb.admin.ch/de/studien-und-berichte>

³ Società svizzera per il Medio Oriente e le culture islamiche (05.03.2025), [Keine Einzelfälle: Antimuslimischer Rassismus in der Schweiz – Schweizerische Gesellschaft Mittlerer Osten und Islamische Kulturen](#) e le News (20.02.2025), [Most Muslims in Switzerland don't report racist incidents](#)

⁴ (BGE 142 I 49), <http://relevancy.bger.ch/cgi-bin/JumpCGI?id=BGE-142-I-49> und <https://www.servat.unibe.ch/dfr/bge/c1142049.html>

⁵ Comunicato stampa (22.10.2025), [Bundesrat lehnt ein Verbot von Kinderkopftüchern in öffentlichen Schulen ab](#) e SRF (22.10.2025), [Kopftücher an öffentlichen Schulen: Bundesrat will kein Verbot - News - SRF](#)

⁶ Der Bund (03.11.2025), [Bern: Regierungsrat hält an Kopftuchverbot für Lehrerinnen fest](#) e Blick (20.07.2025), [Lehrermangel vor Schulstart](#)

⁷ Studio di base «Razzismo anti-musulmano in Svizzera» (SZIG/FRB, febbraio 2025), news.admin.ch/de/nsb?id=104323 e <https://www.frb.admin.ch/de/studien-und-berichte>

Il dibattito sul velo come espressione di razzismo anti-musulmano

Nessun altro tema mette in luce il razzismo anti-musulmano più chiaramente del dibattito sul velo. L'attuale escalation è davvero preoccupante. Il 1° dicembre 2025, il Comitato di Egerkingen ha presentato la petizione «Niente velo nelle scuole svizzere!» con oltre 12 000 firme, chiedendo che venga vietato alle insegnanti e alle studentesse in tutti gli istituti scolastici.⁸ Durante la sessione invernale del 2025, i membri del comitato hanno presentato due atti parlamentari a livello nazionale. Il 17 dicembre 2025, Therese Schläpfer ha proposto una mozione per vietare il velo alle studentesse sotto i 16 anni ([25.4591](#)). Lo stesso giorno, Thomas Knutti ha chiesto con l'interpellanza [25.4592](#): «Quante ragazze e insegnanti sarebbero colpite da un divieto di indossare il velo?». Il 25 settembre 2025, Lorenzo Quadri ha presentato una mozione per un progetto di legge che vieta l'uso del velo nelle scuole pubbliche di tutti i livelli in Svizzera, sia per le insegnanti che per le studentesse ([25.4165](#)). In caso di mancata approvazione parlamentare di queste proposte, c'è il rischio che venga lanciata un'iniziativa popolare.⁹

Allo stesso tempo, ci sono diverse iniziative cantonali che vogliono vietare il velo nelle scuole e negli asili:

- Nel Cantone Zugo, il 24 ottobre 2025 l'UDC ha lanciato l'iniziativa legislativa cantonale «Niente velo nelle scuole e negli asili di Zugo», che in pratica vieta di indossare copricapi religiosi o ideologici nelle scuole pubbliche. Necessitano di 2000 firme.¹⁰
- Nel Cantone Argovia, il 18 novembre 2025 alcuni membri del Gran Consiglio hanno presentato due mozioni. Una di Roland Haldimann (EDU) sulla neutralità dei dipendenti pubblici e una di Adrian Schoop (PLR) sulla «protezione dalla coercizione religiosa» per le studentesse sotto i 16 anni.¹¹
- Nel Cantone Zurigo, il 24 novembre 2025 l'UDC ha presentato la mozione «Nessuna oppressione delle donne e delle ragazze nelle scuole e negli asili di Zurigo», che vuole vietare i copricapi per motivi religiosi nelle scuole pubbliche e negli asili.¹²

Altre mozioni e interpellanze sono arrivate da San Gallo (divieto per il personale insegnante) e Lucerna (interpellanza sui simboli religiosi).¹³

Questi atti parlamentari cantonali seguono la stessa logica dell'escalation nazionale: con la scusa della «neutralità» e dei «diritti delle donne», le donne musulmane vengono messe in

⁸ Tages-Anzeiger (01.12.2025), [Kopftuchverbot: Egerkinger Komitee lanciert Volksinitiative](#) e NZZ (30.12.2025), [Jetzt rollt eine schweizweite Offensive gegen das Kopftuch an](#)

⁹ Comitato di Egerkingen (01.12.2025): [Kopftuchverbot an Schulen: Nach erfolgreicher Petition lanciert das Egerkinger Komitee zwei parlamentarische Vorstösse](#)

¹⁰ 20 Minuten (28.10.2025), [SVP-Initiative Zug: Kopftuchverbot für Schülerinnen gefordert](#) e Comitato di Egerkingen (23.11.2025), [SVP Zug lanciert kantonale Initiative «Keine Kopftücher an Zuger Schulen und Kindergärten»](#)

¹¹ Aargauer Zeitung (26.11.2025), [Kopftuchverbot im Aargau: Wortgefechte im «TalkTäglich»](#) e Aargauer Zeitung (22.11.2025), [Das Kinderkopftuch soll aus den Aargauer Schulen verschwinden](#)

¹² Tages-Anzeiger (24.11.2025), [Im Kanton Zürich sollen Kopftücher an den Schulen verboten werden](#)

¹³ SP Kanton St. Gallen (10.07.2025), [SVP-Motion will Kopftuchverbot bei Lehrpersonen: Rückschrittlich und diskriminierend](#) e Comitato di Egerkingen (23.11.2025), [Religiöse Symbole und Bekleidung im Schulwesen: Anfrage im Luzerner Kantonsrat](#)

evidenza, criticate e discriminate più volte, per via del loro sesso, della loro religione e della loro origine.

Una stigmatizzazione simile si vede nella prevista vendita del centro di incontro Wittigkofen a Berna (lettera di intenti settembre 2025, 1,8 milioni di franchi alla fondazione moderata IZB per uso interreligioso).¹⁴ Il Comitato di Egerkingen parla male di questo progetto dicendo che potrebbe diventare un «ghetto», anche se l'IZB è finanziato in modo trasparente a livello locale (campagna di raccolta fondi fino al 2026) ed è aperto.¹⁵ Queste narrazioni alimentano le paure e aumentano l'esclusione.

Contesto politico

La strategia dell'UDC e del Comitato di Egerkingen è chiara: invece di trovare soluzioni a problemi sociali reali come l'aumento degli affitti, la carenza di personale qualificato, la crisi dell'assistenza sanitaria o la disuguaglianza sociale, si crea un problema che in realtà non c'è. La percentuale di donne musulmane che indossano il velo nel settore dell'istruzione è davvero bassa. Ciononostante, le minoranze vengono usate come capro espiatorio.

Questa politica segue uno schema ben noto: distrazione attraverso la politica del capro espiatorio, esercizio del potere a spese dei gruppi emarginati e divisione consapevole della società. È però dimostrato che la discriminazione e l'odio sono dannosi: generano frustrazione, distruggono la fiducia e causano danni sociali e alla salute a lungo termine. Questo non può essere l'obiettivo della politica svizzera. Distogliere lo sguardo o tacere indebolisce la coesione sociale e mette a rischio la convivenza pacifica.

Il dibattito sul velo minaccia i valori fondamentali della democrazia, indebolisce il principio di uguaglianza, ci fa perdere personale qualificato di cui abbiamo davvero bisogno e riduce la partecipazione sociale. Per proteggere la nostra democrazia, è quindi fondamentale impegnarsi chiaramente a favore della libertà di religione, della neutralità dello Stato e contro i divieti generici e le campagne provocatorie.

La situazione è grave e richiede un'azione decisa. Le iniziative in corso e la minaccia di un'iniziativa popolare possono essere fermate solo con un'azione comune e coerente. Il PS Svizzero deve ora prendere una posizione chiara e opporsi con tutte le sue forze e in ampie alleanze alle iniziative del Comitato di Egerkingen e dell'UDC, al fine di garantire la parità dei diritti e contrastare con decisione il progressivo svuotamento dei diritti fondamentali. Puntiamo sulla convivenza invece che sulla stigmatizzazione e difendiamo la vera autodeterminazione.

¹⁴ [Islamisches Zentrum Bern](#) (IZB), [Wittigkofen: Moschee-Pläne im ehemaligen Gemeindezentrum - News - SRF](#)

¹⁵ Egerkinger Komitee (27.11.2025), [Treffpunkt Wittigkofen Bern: Verkauf an muslimische Stiftung – Genau hinschauen und Transparenz herstellen](#), Babanews (30. November 2025), <https://www.babanews.ch/was-die-medien-ueber-die-moschee-in-wittigkofen-schreiben-und-was-nicht/>

Rivendicazioni

1. Vogliamo che il diritto del lavoro venga rivisto e aggiornato per combattere in modo efficace le discriminazioni indirette e intersezionali, soprattutto quelle che colpiscono le donne musulmane. Nel farlo bisogna tenere conto delle sentenze della Corte di giustizia europea (del 15 luglio 2021, [C-804/18 und C-341/19](#)).
2. Il PS Svizzero è contrario al divieto generale di indossare il velo nelle istituzioni statali e nei luoghi di formazione. Il divieto di indossare il velo per le insegnanti è eccessivo e contrario alla Costituzione. Questi divieti non rispettano i diritti fondamentali alla libertà di religione e alla parità di trattamento.
3. Il PS Svizzero riconosce il razzismo anti-musulmano come una forma di odio di gruppo in Svizzera. Chiede che si combatta con decisione questo fenomeno attraverso l'istruzione, la sensibilizzazione e misure legali efficaci.
4. Il PS Svizzero chiede un'ampia mobilitazione, in un'alleanza, contro l'escalation, per proteggere le persone colpite e rafforzare i diritti democratici fondamentali.
5. Il PS Svizzero chiede che si combatta la stigmatizzazione respingendo con decisione le campagne che la promuovono e favorendo invece il dialogo interreligioso e la partecipazione paritaria.
6. Questa risoluzione aggiorna e completa la posizione del PS Svizzero sul razzismo e sulla discriminazione anti-musulmana.

Raccomandazione della presidenza: La Presidenza raccomanda di approvare la risoluzione e ribadisce il principio di parità di trattamento e non discriminazione per tutte le persone, indipendentemente dalle loro convinzioni religiose o non religiose. Per garantire la parità di trattamento, il PS Svizzero si impegna per regole chiare ed eque che assicurino che i simboli delle diverse religioni siano trattati allo stesso modo in pubblico.

Co-firmatari/-e: Anna Rosenwasser, Benjamin Kobelt, Dimitrij Ruh, Jascha Harke, Luca Dahinden, Nathalie Ruoss, Nicola Siegrist, Shasime Osmani, Werner Kälin

R-7 STEFAN DIETRICH ET AL.: COMBATTERE CON DECISIONE L'ANTISEMITISMO – CON LE PAROLE E CON I FATTI

Il Partito Socialista Svizzero ribadisce che l'antisemitismo non deve avere spazio nella nostra società, né apertamente né di nascosto, né da destra, né da sinistra, né da ambienti religiosi estremisti.

L'antisemitismo sta aumentando, sia in Svizzera che nel mondo.

Il recente attacco a Zurigo, il forte aumento delle aggressioni antisemite o gli attentati internazionali – l'ultimo dei quali in Australia – mostrano quanto sia diffusa oggi la violenza contro le persone ebreë.

La violenza fisica non nasce dal nulla, ma cresce in un clima di rifiuto e odio: le persone ebreë vengono minacciate, aggredite, insultate e intimidite per strada, nelle scuole, in rete e nel dibattito politico, purtroppo anche in Svizzera.

L'antisemitismo non è più un fenomeno marginale, ma una minaccia crescente per la vita ebraica e per la nostra società aperta. Il rapporto annuale sull'antisemitismo in Svizzera farà luce sulla situazione nel nostro Paese.

L'antisemitismo non riguarda solo le persone ebreë: è un attacco alla democrazia, alla società aperta e ai valori fondamentali che il PS difende - libertà, uguaglianza e solidarietà.

Il PS Svizzero afferma: non basta condannare l'antisemitismo. Sono necessarie azioni coerenti, visibili e durature, sia a livello politico che sociale.

Il PS Svizzero si impegna da decenni in modo concreto ed efficace contro l'antisemitismo. Ne sono esempi la dichiarazione - promossa dal PS e firmata da tutti i partiti - contro l'antisemitismo, il piano d'azione contro il razzismo e l'antisemitismo richiesto dal PS e nel frattempo pubblicato, l'impegno a favore del divieto dei simboli nazisti o l'aumento dei contributi federali per la protezione delle istituzioni ebraiche. Il PS si oppone alla violenza e all'istigazione all'odio antisemita, promuove il dialogo con le comunità ebraiche e si impegna a mantenere viva la memoria, tra l'altro sostenendo la creazione di un memoriale nazionale per le vittime dell'Olocausto.

Il PS Svizzero si impegna a continuare la lotta contro l'antisemitismo:

1. Tolleranza zero verso l'antisemitismo

Il PS non tollera l'antisemitismo nelle proprie file, nelle organizzazioni amiche o nelle alleanze politiche, indipendentemente dal contesto politico o ideologico da cui proviene.

2. Misure politiche concrete invece di sole parole

Il PS si impegna attivamente a livello federale, cantonale e comunale per:

- una maggiore protezione delle istituzioni e delle comunità ebraiche
- perseguire con decisione i reati di antisemitismo
- fondi sufficienti per la prevenzione, l'educazione e l'assistenza alle vittime – e l'ampliamento su tutto il territorio delle offerte in questo campo.

3. Rafforzamento della formazione e prevenzione

Il PS si batte per:

- offerte formative vincolanti sull'antisemitismo, la Shoah e la vita ebraica in Svizzera
- sostegno a progetti commemorativi e formativi
- sensibilizzazione del personale insegnante, autorità e persone membre dei partiti

4. Una posizione chiara nel dibattito pubblico

Il PS si oppone con forza alle narrazioni antisemite, alle teorie del complotto e alle relativizzazioni, anche quando è scomodo farlo. Le critiche alla politica dello Stato di Israele non devono mai diventare antisemitismo o riprodurlo. Per quanto riguarda le critiche a Israele, il PS chiede maggiore distinzione. Le critiche al governo israeliano e alla sua politica sono lecite tanto quanto le critiche al governo e alla politica di qualsiasi altro Paese. Il diritto all'esistenza di Israele non deve essere messo in discussione. Non sono ammesse generalizzazioni e doppi standard. Una critica oggettiva richiede che le decisioni e le azioni politiche concrete siano identificate e criticate come tali.

5. Solidarietà attiva con la comunità ebraica in Svizzera

Il PS cerca il dialogo con le comunità e le organizzazioni ebraiche e le coinvolge sempre nello sviluppo e nell'attuazione di strategie contro l'antisemitismo.

Il PS Svizzero ribadisce:

La lotta contro l'antisemitismo non è una questione secondaria né un atto simbolico, ma un impegno politico costante. Il ricordo ci spinge ad agire. La solidarietà non si esprime solo con dichiarazioni, ma con politiche coerenti e azioni concrete.

La presente risoluzione integra la risoluzione «Il PS Svizzero combatte l'antisemitismo» approvata nel 2019 dal Comitato direttivo del PS Svizzero.

Raccomandazione della presidenza: La Presidenza raccomanda di approvare la risoluzione.

Persone firmatarie e sostenitrici: Stefan Dietrich, Grossrat SP Aargau, Sektion Bremgarten-Zufikon - Priska Seiler Graf, Nationalrätin SP Zürich, Sektion Kloten - Chaim Howald, SP Basel-Stadt, Sektion Spalen - Tim Cuénod, Grossrat SP Basel-Stadt, Sektion Gundeldingen-Bruderholz - Matthias Lubner, SP Aargau, Sektion Menziken.

Die Internationale

Wacht auf, Verdammte dieser Erde,
die stets man noch zum Hunger zwingt!
Das Recht wie Glut im Kraterherde
nun mit Macht zum Durchbruch dringt.
Reinen Tisch macht mit dem Bedränger!
Heer der Sklaven, wache auf!
Ein Nichts zu sein, tragt es nicht länger,
alles zu werden, strömt zuhauf!

Völker hört die Signale!
Auf zum letzten Gefecht!
Die Internationale
erkämpft das Menschenrecht!

Es rettet uns kein höh'res Wesen,
kein Gott, kein Kaiser, noch Tribun.
Uns aus dem Unrecht zu erlösen,
können wir nur selber tun!
Leeres Wort: der Armen Rechte!
Leeres Wort: der Reichen Pflicht!
Unmündig nennt man uns und Knechte,
dann tragt die Schmach nun länger nicht!

Völker hört die Signale!
Auf zum letzten Gefecht!
L'Internationale (versione in lingua tedesca)
erkämpft das Menschenrecht!

In Stadt und Land, Ihr Arbeitsleute,
wir sind die stärkste der Partei'n.
Die Müssiggänger schiebt beiseite!
Diese Welt muss unser sein;
unser Blut sei nicht mehr Raben
und der mächt'gen Geier Frass!
Erst wenn wir sie vertrieben haben,
dann scheint die Sonn' ohn' Unterlass!

Völker hört die Signale!
Auf zum letzten Gefecht!
Die Internationale
erkämpft das Menschenrecht!

L'Internazionale

Compagni avanti, il gran Partito
noi siamo dei lavorator.
Rosso un fiore in petto ci è fiorito,
una fede ci è nata in cuor.
Noi non siamo più nell'officina,
entro terra, nei campi, in mar
la plebe sempre all'opra china
senza ideali in cui sperar.

Su, lottiamo! l'ideale nostro fine sarà
l'Internazionale futura umanità.
Su, lottiamo! l'ideale nostro fine sarà
l'Internazionale futura umanità.

Un gran standardo al sol fiammante
dinanzi a noi glorioso va,
noi vogliam per esso siano infrante
le catene alla libertà.
Che giustizia alfin venga, vogliamo:
non più servi, non più signor:
fratelli tutti esser dobbiamo
nella famiglia del lavor.

Su, lottiamo! l'ideale nostro fine sarà
l'Internazionale futura umanità.
Su, lottiamo! l'ideale nostro fine sarà
l'Internazionale futura umanità.

Lottiam, lottiam, la terra sia
di tutti uguale proprietà
più nessuno nei campi dia
l'opra ad altri che in ozio sta.
E la macchina sia alleata,
non nemica ai lavorator;
così la vita rinnovata
all'uom darà pace ed amor.

Su, lottiamo! l'ideale nostro fine sarà
l'Internazionale futura umanità.
Su, lottiamo! l'ideale nostro fine sarà
l'Internazionale futura umanità.

Avanti, avanti, la vittoria
è nostra e nostro è l'avvenir;
più civile e giusta la storia
un'altra era sta per aprir.

Largo a noi, all'alta battaglia
noi corriamo per l'Ideal:
via, largo, noi siam la canaglia
che lotta pel suo Germinal.

Su, lottiamo! l'ideale nostro fine sarà
l'Internazionale futura umanità.
Su, lottiamo! l'ideale nostro fine sarà
l'Internazionale futura umanità.